

CON UNA PREGEVOLE SENTENZA

LA CORTE COSTITUZIONALE CENSURA E CESTINA LA LEGGE SULLE AFFITTANZE AGRARIE

Con sentenza n. 155 del 14 e 27 luglio 1972 (Presidente Chiarelli e relatore Rocchetti), la Corte Costituzionale ha letteralmente dissostato e polverizzato la famigerata, iniqua e spoliatoria legge n. 11 dell'11 febbraio 1971 (nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici), travolgendo l'impostazione e l'articolazione.

Con incisività e con chiarezza risultano evidenti e lusinghieri i seguenti tre profili anticostituzionali:

A) Il primo profilo è racchiuso nella seguente statuizione: «dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 3 e 4, primo comma, della legge 11 febbraio 1971, avente per oggetto una disciplina dell'affitto dei fondi rustici, nella parte in cui non limitano l'applicazione delle norme in essi contenute ai soli affittuari che coltivano il fondo col lavoro proprio e dei propri familiari, e non escludono gli affittuari imprenditori».

Il vantaggio e gli utili derivanti dalla compressione dei diritti dominicali, spiega la Corte nella motivazione, possono se mai andare a favore di un affittuario che coltivi direttamente la terra con le forze di lavoro proprio e dei suoi familiari, giammai a favore di un affittuario imprenditore che la terra presa in affitto faccia lavorare da altri. Ciò perché — aggiunge la Corte — mentre l'affittuario coltivatore diretto gode della situazione privilegiata che gli artt. 35 e segg. Costituzione assicurano alla posizione del lavoratore, garantendo, tra l'altro, che la sua retribuzione sia in ogni caso sufficiente ad assicurare a lui e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa, lo affittuario imprenditore ha a sua disposizione solo il principio sancito dall'art. 41 Costituzione, relativo alla libertà della iniziativa economica privata.

La legge, quindi, conclude la Corte sul punto, «nel dettare negli artt. 3 e 4, primo comma, le nuove norme sulla formazione del canone con riferimento a tutti gli affittuari, siano essi coltivatori diretti, come imprenditori non coltivatori, viola l'art. 3, comma primo, della Costituzione, che, nel sancire, tra i principi fondamentali, l'uguaglianza tra i cittadini, postula, come è stato sempre ritenuto da

questa Corte, che a situazioni differenziate tra loro non possa praticarsi identico trattamento».

B) Il secondo profilo si concretizza nella seguente statuizione: «dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, secondo e sesto comma della stessa legge, nella parte in cui fissa fra 12 e 45 e, con riferimento ad un caso particolare in 36, i coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale ai fini della determinazione del canone».

L'assoluta inadeguatezza dei coefficienti stabiliti dalla legge — spiega la Corte — risulta sia dal confronto con l'entità della svalutazione monetaria, che, rispetto all'anno 1939 e secondo i dati Istat, ha superato la quota 100; e sia e soprattutto dal confronto con l'ammontare del carico fiscale, che, per il solo complesso dei tributi gravanti sul reddito dominicale dei terreni, ha superato la cifra di lire 1400 per ogni cento lire accertate in catasto, a seguito della

revisione operata nell'anno 1939. Senza tacere degli altri tributi, come l'imposta complementare e quella di famiglia, per cui i canoni, anche se moltiplicati con coefficienti di moltiplicazione superiori al minimo di 12, restano quasi sempre assorbiti dal carico delle imposte, mentre il beneficio fondiario risulta annullato.

La conferma dell'assoluta inadeguatezza dei coefficienti fissati tra 12 e 45 — aggiunge la Corte — risulta lampante da uno studio fatto dall'Amministrazione del Catasto e pubblicato in calce alle relazioni parlamentari sulla legge in esame. Da esso si apprende che nel primo esercizio degli anni sessanta, in vista di una progettata e perciò non attuata revisione generale degli estimi catastali, si procedette alla determinazione dei redditi catastali, con riferimento alla consistenza e ai valori monetari del triennio 1958-1960, operandosi, col metodo del campione, su

Avv. Vincenzo Mascio
(continua in 5ª p.)

PERCHÉ' CAVA ESCA DAL LETARGO IN CUI VIVE

Sulla proposta del Prof. LISI un intervento dell'Ing. GIUSEPPE SALSANO

Cava, 12-8-1972
Il sig. Avvocato
Filippo D'Ursi
Dirett. del quind.
«Il Pungolo»
Cava dei Tirreni.

Caro Filippo, ho letto su «Il Pungolo» del 5 agosto la lettera del prof. Giorgio Lisi che propone di creare un comitato o un'associazione per la valorizzazione di Cava dei Tirreni e l'invito a prenderne l'iniziativa perché egli è sicuro che molti cittadini, sensibili al tuo richiamo, risponderanno all'appello, per un senso di dignità e, perché no, di orgoglio e di sincero amore per la propria città. (Così esattamente egli si esprime).

Contrariamente all'aspettativa del prof. Lisi, tu gli rispondi (riporto le tue parole): «Io penso che la tua proposta non può essere accolta per la mancanza dell'elemento umano disposto a sacrificarsi — perché appunto di sacrificio si tratterebbe — in un'iniziativa che dovrebbe essere quanto mai impegnativa. Nell'epoca in cui abbondano i «papponi

di Dio» che da molti lustri stanno succhiando alle capacità marmelle del potere (sei sempre tu che scrivi: sto ripetendo le tue stesse parole) infischinandosi del regresso costante e persisten-



Questa foto, già pubblicata lo scorso numero, non ha dato proprio nulla alle Autorità Comunali. La casa della MVSN è lì a far bella mostra del suo lerciume; la fontana fa sempre da sedile agli stanchi cittadini.

te della città, chi vuoi che metta su un'iniziativa di quella che tu suggerisci, che, d'altra parte, non scuoterebbe neppure l'apatia vita dei cinesi degni nella loro maggioranza, davvero

di vivere nel letargo in cui la città è caduta?»

E concludi: «Tira a campà», caro Lisi.

Ecco, caro Filippo, io non sono e non posso essere d'accordo con te nella tua filippica (guarda il caso! esattamente così va chiamata la tua risposta) su Cava ed i suoi cittadini. Proprio ora, più che mai, e più di prima, la proposta del prof. Lisi merita il plauso incondizionato e l'adesione piena e sincera dei cittadini di Cava, i quali sanno certo, almeno sinceramente, come te, la propria città natale e desiderano vederla bella e sempre più accogliente.

A Salerno, meno di due anni fa, è stata costituita l'Associazione Risanamento Centro Storico, la quale sta già dando i suoi frutti, come hai certamente appreso dalla Stampa nazionale e locale: perché, qui, da noi, non si potrebbe costituire un'Associazione analoga, come formazione, a quella di Salerno, per la valorizzazione di Cava, come suggerisce il prof. Lisi, di Cava che ha un patrimonio di bellezza, indiscusso e invidiabile?

L'invio lo statuto dell'Associazione Salernitana, che ho avuto cura di ritirare presso quell'Ente, già tanto benemerito, e l'invito, se me lo consenti, a rimeditare sulla tua decisione, o, quanto meno, a pregare il prof. Lisi di costituire un Gruppo promotore, di cittadini cavaesi ed anche non cavaesi, appassionati di Cava, per dar vita ad un'Associazione politica ed apartitica — come quella di Salerno.

Ovviamente, io mi considero, fin d'ora, a disposizione per far parte del Gruppo Promotore dell'Associazione pro Cava, della mia città, che amo, come tutti i Cavaesi, con profondo amore, quanto, se non di più, del prof. Lisi.

Tu ricorderai bene che, anni fa, rilevando che, scomparso il «Caffè Canonico», centro della vita cavaese nella piazza Duomo, ai tempi, ormai, lontani, della mia giovinezza, non si accennava minimamente alla riapertura di altro caffè, malgrado la chiusura del negozio di abbigliamento, che, proprio, non stava bene nella piazza, arrivai a proporre la costituzione di una società per azioni per creare un caffè al suo posto, come era ai primi del Novecento, tanto era grande la

nessità vivamente sentita dai cavaesi e dai turisti che visitano Cava. Qualche mese dopo, per mera coincidenza, sorgeva, fortunatamente il bel Lloyd Bar e della mia iniziativa non vi fu più bisogno.

Sai pure che, per mio diretto interessamento, e senza pressione di nessun altro, «ITALIA NOSTRA» è intervenuta per la demolizione di quelle orribili sbagnatoie dei balconi del ricostruendo palazzo centrale nella piazza DUOMO (bagnatoie già approntate, come tu ben sai — in sede progettuale anche dalla Sezione Urbanistica del Provveditorato alle OO.PP. per la Campania) e che avrebbero deturpato permanentemente quella bella piazza, il cui stato attuale ha dato lo spunto al prof. Lisi per la sua proposta.

Questo te lo dico non per raccogliere meriti, ma per farti rilevare che, con un po' di buona volontà, si può ottenere qualche cosa.

Accogliammi, caro Filippo, con l'augurio del più felice successo, la proposta del prof. Lisi per il bene della nostra Cava, con quella buona volontà, che, ti ripeto, è indispensabile per ogni risultato proficuo, e che non rimanga un dolce sogno di mezz'estate!

Credimi, cordialmente, il tuo

tuo Giuseppe Salsano

Ho doverosamente pubblicata integralmente la lettera che mi è pervenuta dall'ottimo amico Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano che Cava annovera tra i suoi figli più illustri al quale deve darsi subito atto dell'amore che egli nutre per la nostra fin troppo abbandonata città e che egli — come me e come l'amico Lisi — vorrebbe veder risorgere dal letargo in cui è caduta.

Non ho respinto la proposta per la costituzione di un'associazione cittadina formulata in una recente lettera dal «Lavoratore» Prof. Giorgio Lisi per un partito preso ma per un'intima convinzione che oggi con fermo all'amico carissimo Ing. Salsano il quale certamente è meno scettico di me e vorrebbe che il suggerimento del Prof. Lisi fosse raccolto e divenisse viva e palpitante realtà.

Io, ripeto, non sono d'accordo e non prenderò mai

Filippo D'Ursi
(continua in 5ª p.)

"Il richiamo della foresta,"

Sul non dimenticato episodio di sangue, verificatosi a Salerno, il 7 luglio u.s., dopo quanto riferito, «mo' di commento, da tutta la stampa nazionale e mondiale, deplorando l'accaduto, con accenti di riprovazione e di condanna, vorremmo brevemente esporre considerazioni, nate anche, in un clima di sprezzante sentire per l'avvenimento, alla cui base, pare, vi fossero dissidi sindacali. Un illustre sindacalista americano, soleva ripetere, che in fatto di Sindacalismo «La penna è più utile della clava» e noi aggiungiamo, che il libero dibattito, i dialoghi, i discorsi, sono enormemente più efficaci di qualunque atto, imposto ad una violenza, che è da tutti, non voluta e deprecata. Il nostro pensiero, per l'occasione, va a tanti capelloni, l'omicida era un capellone) che camuffandosi a mo' di scimmie, vivono nella errata convinzione, di essere imitati da tutti gli altri, che capelloni non lo sono, aff-

fatto. Le intelligenze di tali giovani, sono asservite, ad una vita, condotta sotto l'insegna della sgretolatezza, dei soprusi, della ribellione, della anarchia e della rinuncia a condurre una vita da persone civili e benpensanti. I sogni giovanili di un adolescente: Carlo Falvello, furono stroncati, il 7 luglio, dalla mano omicida, di un altro giovane, che l'esperienza vissuta, gli aveva forse erroneamente insegnato che la clava, vale più della parola, perché di effetto più immediato, ignorando le letali e luttuose conseguenze nell'uso della stessa. Il caso Falvello, per noi è solo uno spunto, per esternare il nostro sdegno, contro questo, purtroppo prosperoso, gruppo composto di capelloni, le cui chiome fluenti e l'atteggiamento ed il vestire, non poche volte ci traggono in inganno sull'esatta determinazione del sesso e dell'età, e della professione svolta e dei guadagni, e delle abitudini di vita, e della vita dissoluta e da no-

madi da essi condotta. Che costoro sentano ed avvertano il richiamo della foresta e della giungla? Quella giungla, su cui essi cercano disperatamente di imporre la loro pur tormentata esistenza, e riportarla come abitudine di vita, nella comunità civile di tutti i cittadini? Se così fosse, sappiano costoro, che non prevarranno, in quanto tutti i cittadini, sapranno scacciare e relegarli, nella foresta, donde essi sembrano essere nati, non per rimanervi, ma per diffondere nel mondo civile, le loro pestifere idee e per avvelenarlo e inquinarlo, moralmente e socialmente, più non lo sia, già abbastanza, naturalmente. Se, per citare, Jack London:

«Antiche nostalgie nomadi di insorgono, sprezzando i ceppi della consuetudine;

dal brumale sonno risedestasi la belva», allora questi teppisti, queste canaglie e tutti quanti cercano di smantellare le strut-

tore sociali del consorzio umano, minando alle fondamenta lo Stato democratico, abbiano la coerenza e la forza morale di isolarsi, lontano dalle città, dai Paesi, dai villaggi e da ogni luogo, ove a costo di sacrifici millenari, lo Stato è riuscito a far sentire la sua benefica presenza, per vivere da primitivi, magari sulle palafitte, per non contagiare il sacro suolo che calpestiamo, vivranno indisturbati, nessuno li cercherà, tutti li ignoreranno, perché ove regna la Legge della giungla, fatta di odio e di sopraffazione, quel luogo, dovrà ancora riscoprire la Storia e la Civiltà, ai cui benefici effetti, tutti noi non intendiamo rinunciare, anzi desideriamo custodire gelosamente, come prezioso patrimonio, ereditato dai nostri infaticabili padri.

Giuseppe Albanese

È stato già composto l'articolo dell'amico Albanese quando ci è giunta la notizia che un altro delitto di eguali proporzioni di quel-

lo di Salerno del 7 luglio è stato consumato in quel di Parma.

Mariano Lupo, un giovane appartenente a formazioni extraparlamentari di estrema sinistra, è stato ucciso con una coltellata, in una zuffa sorta con elementi di estrema destra. Come si vede le parti si sono invertite ma il risultato è stato lo stesso di quello salernitano. Un giovane morto, altri in carcere.

Di fronte a questo nuovo delitto che ha alla base quella violenza da tutti deprecata un senso di grande pena e di infinita mestizia ci assale e le parole mancano per stigmatizzare certi episodi che grondano sangue. E sia proprio il sangue delle vittime, il cui colore politico non ci interessa, ad essere di monito a tutti specie ai giovani perché la violenza sia accantonata e venga sostituita dalla manifestazione pacifica dei propri principi perché le idee migliori vengano affermate per il bene di tutti in un clima di concordia e di pace.

Lettera al Direttore

Caro direttore, lungi da me il pensiero che tu, come tanti altri amici, possa deridere le mie speranze di vedere realizzate tante cose belle in Cava dei Tirreni, che, come tu sai, oggi, non presenta più quell'aspetto suggestivo di eleganza e di leggiadria, come una volta. Sarà questo anche un fenomeno dovuto alla «civiltà dei consumi»? o che forse gli uomini tutti impegnati, in tutte le altre cose affaccendati, a questa «roba» sono morti e sotterrati? Sarà! Ma, come dice la canzone, «la speranza non costa niente». Ed è una espressione molto bella, l'idea pura e non manca un breve soffio di poesia! E chi di noi non vive di speranza? Tutta la nostra esistenza, anche se mediocre, è vivificata dalle speranze, nutrimento quotidiano delle nostre azioni, luce del nostro pensiero. Tutti speriamo in qualche cosa, nel benessere, nella buona riuscita delle nostre opere, nel trionfo delle nostre idee, c'è qualcuno che spera perfino nella salute dell'animale. C'è Andreotti che spera nel successo della «centralità democratica», c'è il mio beccaio che spera nel raddoppio del prezzo della carne, mentre io spero nel contrario e, al posto della carne, mi mangio - detto volgarmente - una bella insalata di pomodoro, che, come contenuto vitaminico, non è seconda a nessuno; c'è mia moglie - poveretta! - che spera nel raddoppio dello stipendio e si nutre di illusioni; c'è il pensionato che, in attesa di una pensione onesta, si nutre di speranze, dalla mattina alla sera!...

Tutti, dunque, viviamo di speranze e se così non fosse, la nostra vita sarebbe davvero un deserto, una radura squallida, un pesante fardello, senz'anima... Che male c'è, dunque, se io, caro direttore, spero che le autorità di Cava, che in definitiva hanno cuore e speranze, come li ho io, esse autorità, infine, si sveglino, una volta per sempre e si accorgano che i luoghi più belli di Cava dei Tirreni, giacciono nel più desolato abbandono, che Piazza Duomo, il salotto di Cava, è diventato un incubo, sogna «direbbe Dante...» e come quello che talvolta si tutto il resto deve essere rimesso a nuovo; lo dico io, caro direttore, lo hanno detto altri su altri giornali. L'ho detto e lo ripeto! La mia speranza ha «fior del verde» (Dante) e non cesserò mai di ripeterlo!

Può anche capitare che una speranza possa avere la sua realizzazione - una tantum, ma può, vivaddio, capitare. Un esempio: noi abbiamo sempre sognato e sperato che l'antico Corpo di Cava, cioè l'antico medioevale Presidium, potesse essere riportato all'antica «gravità» ed è successo che, proprio in questi giorni, il collega prof. Virtuoso, assessore regionale turistico, e il presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Balzano si siano messi di buon buio ed hanno dato inizio ai lavori di ripristino dei grandi muraglioni del Corpo di Cava, che, man mano che i lavori procedono, stanno

riassumendo la loro austerità bellezza antica riemergendo dalle nebbie del tempo, dissepoliti dalla coltre pesante dell'erabace demolitrice. Il tutto, mura e torri, rimasto, nonostante tutto, miracolosamente intatto, o quasi, sarà restituito alla prisa grandezza e verrà vistosa illuminato. Ne verrà fuori uno spettacolo di suggestione spettacolare e che se poi si potrà realizzare non grè o mal grè, un grande posteggio nell'ultima curva, per altro pericolosa e divenuta soffocante per il movimento turistico, che investe e interessa la millenaria Abbazia di Cava dei Tirreni, avremo un complesso storico di attrazione turistica di primaria importanza.

Come vedi, caro direttore, a furia di sperare, si può avere sempre qualche cosa; abbiamo avuto l'acqua per quasi tutto il giorno, a furia di sperare, e anche a poco prezzo - si parla di qualche decina di milioni - l'acqua dal fondo della villa, zampillante e allegra, ha portato nelle nostre case, letizia e serenità! E noi speriamo ancora

perché la speranza ha fior del verde e può darsi che un domani, vicino o lontano non interessa, Piazza Duomo e il portico secolare riprendano il loro antico decoro, e i palazzi rimessi a nuovo, e la pulizia dei portici e delle strade non siano più una pallida speranza, ma una realtà luminosa, così come noi, tu, tutti i nostri lettori li sogniamo e li vogliamo con tutto il cuore!

Con questo pensiero ti saluto e sono
tuo Giorgio Lisi

La Cassa di Risparmio per l'ospedale di Cava

Segnaliamo doverosamente che il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana su proposta del Presidente Prof. Dott. Daniele Caiazza, ha elargito un contributo di lire un milione da aggiungersi a quello già concesso lo scorso anno all'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni da destinarsi ad acquisto di apparecchi di cui il nosocomio ha bisogno.

E' successo al Consiglio Comunale di Cava

Tre democristiani, nello spazio di qualche minuto, negano e ridanno la fiducia all'Amm. provocando l'allontanamento dell'opposiz. social comunista

Per la verità non si è compreso bene se avesse del serio o del faceto l'iniziativa posta in essere da tre consiglieri della D. C. nel Consiglio Comunale di Cava in virtù della quale tutti i consiglieri socialcomunisti hanno dovuto, per coerenza con altra loro iniziativa abbandonare l'aula mettendo così in condizione la maggioranza di approvare nello spazio di qualche ora, senza colpo ferire, tutti i circa 70 argomenti segnati all'ordine del giorno.

La riunione del Consiglio - che non si riuniva dal 7 marzo scorso - era stata chiesta a norma di legge dall'opposizione social-comunista.

All'inizio della seduta il consigliere democristiano Enzo Baldi ha dichiarato che egli non faceva più parte del gruppo del suo partito ed eguale dichiarazione veniva formulata dai due rappresentanti della

corrente di «Iniziativa '70» Avv. Francesco Amabile e Rag. Vinc. Della Rocca. Tali comunicazioni inducevano il capo-gruppo social-comunista On. Prof. Ricc. Romano a presentare un Ordine del Giorno in base al quale constatata che la maggioranza era ormai venuta meno si chiedeva al Sindaco l'aggiornamento della seduta a 15 giorni con all'Ordine del Giorno le dimissioni del Sindaco e della Giunta. Posto in votazione tale Ordine del Giorno veniva respinto anche con i voti dei D. C. dissidenti a seguito di che tutti i consiglieri socialcomunisti abbandonavano la seduta.

Sgombrato così il campo, il consigliere dell'incapace opposizione il Consiglio ha avuto vita felice perché in men che si dica, con i voti anche dei consiglieri Baldi, Amabile e Della Rocca sono stati appro-

vati quasi tutti i 70 argomenti segnati all'ordine del giorno tra cui affari molti impegnati come contrazione di mutui per circa un miliardo di lire per integrazione bilancio 1971 nomina di tecnici per la redazione dei piani particolareggiati la cui scelta è caduta su tecnici di Napoli e Salerno con un esiguo rappresentanza di ingegneri locali come l'ing. Toci e l'ing. Faella. Un clamoroso dissidio è sorto tra il Sindaco e il V. Sindaco Avv. Angrisani e il consigliere D. C. Pio Di Domenico a proposito

delle assunzioni di personale da poco operato dalla Giunta Comunale; è stato così aspro il dissidio che a un dato momento sia l'avv. Angrisani che Di Domenico hanno abbandonato la seduta per cui essendo venuta meno la maggioranza per l'approvazione, con 21 voti, dei mutui per integrazione bilancio 1971 si è dovuto far ricorso al voto dell'unico monarca sedente in Consiglio al quale in cambio è stato dato un posto nella Commissione edilizia e così è stato nominato l'ing. Giuseppe Lambiasi del P. D. C. ?

D. I. U. M.
In sostanza, con l'allontanamento delle opposizioni, sono stati approvati in poco più di due ore argomenti che a volerli esaminare con l'attenzione necessaria avrebbero impegnato il Consiglio per almeno due sedute.
Cosa succederà ora con i D. C. dissidenti? Continueranno nella loro attività protestaria oppure ritorneranno all'ovile così come hanno fatto la sera stessa che ebbero a dichiarare di allontanarsi dal gruppo D. C. ?

PROBLEMI TURISTICI all'esame dell'Az. di Soggiorno di Salerno

Si è riunito, nella sede di Piazza Amendola, sotto la presidenza dell'avv. Ferruccio Guerritore, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, con la partecipazione dei consiglieri avv. Mario Parrilli, Dr. Emilio De Santis, Dr.ssa Rosaria Albina Peluso Crisci, Geom. Vincenzo Apollito, Sig. Serse Pantuliano e dei revisori dei conti Rag. Antonio Scafuri, Rag. Giuseppe Terranova e Rag. Luigi Rizzuto, assistito dal Direttore Dr. Antonio D'Agostino.

Il Presidente, avv. Guerritore, ha relazionato sulla situazione contabile, che, purtroppo, è in passivo, anche perché ha provveduto al pagamento di L. 37 milioni della vecchia gestione, e che, nonostante tale situa-

zione debitoria, sono state programmate manifestazioni varie, alcune delle quali già svolte, con notevole successo di pubblico, fra le quali la Mostra dell'Astratto e quella del Vaso dipinto, ed altre in corso quali lo spettacolo teatrale «DAVIDE RE» nel Duomo di Salerno, la seconda edizione della Mostra estemporanea di pittura e di grafica «VISIONI DEL CENTRO STORICO» in collaborazione con l'Università Popolare, il campionato nazionale di canoa, nonché ha accennato ad altre iniziative, anche relativamente a problemi di carattere locale (pulizia, igiene, traffico ecc.).

Il Consiglio ha, inoltre, approvato il Conto Consuntivo 1971 e altri provvedimenti vari e si è complimentato con il Presidente tran-

done una nota di paluso per il personale dell'Azienda circa l'ottima organizzazione delle due maggiori manifestazioni quali la «Premiazione Nazionale di pugilato MONACO '72» e il Concerto di musica sinfonica tenuto nell'atrio del Duomo dall'Orchestra «SCARLATTI».

I CITTADINI di Contrapone

I cittadini della Contrada Contrapone sono esultanti per essere stato risolto il problema della loro strada e il problema dell'acqua in quella zona ed in una lettera a noi diretta con dedizione di fine innalzano alle stelle l'opera svolta dall'Assessore Prof. Salvatore Fasano sul cui capo hanno invocato la benedizione di Dio.

I MURI: La carta della canaglia!

Missini primi e comunisti poi stanno rovinando i muri dei fabbricati cittadini con ineffabili scritte esaltatrici dei loro movimenti politici. I primi usano indelebile pittura nera; gli altri - i rossi - hanno abbandonato il rosso acceso del loro partito ed hanno ripiegato nell'uso di pittura rosa.

Fra i due gruppi regna sovrana l'apalita dei cinesi anche di quelli che proprietari degli immobili se li vedono sporcati in quel modo indegno e non meno assenti sono le Autorità le quali, ad un bel momento, potrebbero anche pensare che in definitiva il fatto costituisce reato di «danneggiamento» e come tale va perseguito a norma di legge. Ma a Cava tutti vogliono vivere tranquilli anche se si affoga nella sporcizia da ogni lato. A noi - che abbiamo segnalato la cosa già altre volte e che riteniamo un autentico scorcio per una città civile - è venuta in mente una frase di un grande oratore del quale ci sfugge il nome e che potrebbe

giustificare tutte le iscrizioni di questo mondo. Allorché dall'oratore suddetto fu comunicato che il suo nome era stato scritto sui muri della città, rispose: «... perché arrabbiarsi... in definitiva i muri sono la carta della canaglia...».

Anche se riteniamo che un pubblico amministratore che lavora per un pubblico servizio nell'interesse della collettività non fa altro che adempiere ad un proprio preciso dovere ci associamo anche noi ed invochiamo anche noi per il Prof. Fasano le benedizioni del Cielo per il bene che ha fatto ai cittadini di Contrapone.

LA CONSEGNA DEI PREMI del concorso letterario "S. Lucido Aquara,"

Con l'intervento dell'on. sen. prof. Salvatore Valitutti, Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, dell'on. prof. Domenico Pica, del Presidente Luigi Maurano, dell'avv. Nicola Crisci, Presidente dell'Università Popolare di Salerno, del Segretario della Giunta, prof. Sabato Calvanese, dei componenti della Giunta, Preside prof. Daniele Caiazza, Preside prof.ressa Enza Sofia Rescigno, Rettore-Preside dottor Antonio Buccellato, i prof. Riccardo Avallone e Gennaro De Crescenzo dell'Università degli Studi di Salerno, del Sindaco di Aquara, Antonio Marino, del Segretario della Pro Loco Alburni, prof. Vincenzo Cantalupo, di Amministratori Comunali della zona, si è svolta ad Aquara la cerimonia della consegna dei premi del concorso letterario «S. Lucido Aquara 1972».

Ai vincitori, dopo un'accurata selezione, di circa 250 partecipanti, da tutte le città d'Italia, sono state assegnate

la medaglia d'oro offerta dal Sottosegretario di Stato, on.le Valitutti (Marcella Agostini), la Medaglia d'oro offerta dal Presidente dell'E.P.T. di Salerno avv. Mario Parrilli (Gianni Rescigno), la Medaglia d'Oro offerta dal Presid. della Pro Grotte di Pertosa, Alfredo Pugliese (Enzo Ottaviani), la targa d'argento dell'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione, avv. Michele Pinto (Gabriele Gallo), la targa offerta dall'on. Avvocato Francesco Amodio (Fryda Rota), la targa offerta dall'on. Prof. Domenico Pica (Giuseppe Nasillo), la targa d'argento offerta dal Presidente della Amministrazione Provinciale di Salerno, avv. Diiodato Carbone (Giorgio Agnola), la targa offerta dal Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Preside Prof. Daniele Caiazza (Giuseppe Addamo), la Medaglia d'argento offerta dal Presidente della Camera di Commercio di Salerno, avv. Gaspare Russo (Giovanni Paleastro), la

targa dell'Università Popolare (Rocco Santarsieto), per la poesia.

Per la narrativa, la medaglia d'oro offerta dall'on.le dott. Ennio D'Aniello (Attilio Bollini), la Medaglia d'argento offerta dal Presidente dell'E.P.T., avv. Mario Parrilli (Fabia Coppola Ragnani), la Targa offerta dal Presidente dell'Amm. Prov. avv. Diiodato Carbone, (Daniele Rubelli).

Per la saggistica non è stato assegnato alcun premio.

Le poesie premiate sono state recitate da Antonello Crisci, Marietta Caiazza, Rita Calvano, Giandomenico Caiazza e Salvatore Crisci.

Dopo i saluti del Sindaco, del Presidente del Club Aquara '70, e del Segretario della Pro Loco, l'avv. Nicola Crisci illustrava i motivi validi che avevano indotto l'Università Popolare a sostenere tale iniziativa; il Provveditore agli Studi, Prof. Maurano, svolgeva la sua preannunciata e attesa conferenza su «Il Premio Aquara nel contesto della poesia contemporanea», cogliendo l'occasione di segnalare la perfetta riuscita del concorso, sia per il numero di partecipanti che per la qualità dei lavori pervenuti da ogni città d'Italia, contribuendo al risveglio culturale delle zone interne del

Mezzogiorno, e, infine, il sen. Valitutti, Sottosegretario di Stato e Rettore dell'Università degli Studi per gli Stranieri di Perugia, inquadrava l'iniziativa, patrocinata dalla Università Popolare, come un contributo non solo alla cultura ma al progresso economico e civile del Mezzogiorno.

Fra le adesioni quelle del Sottosegretario al Ministero dei Trasporti on. dott. Mario Valiante, del Prefetto della Provincia, S. E. dottor Francesco Lattari, degli on.li Brandi, Scarlato, Quaranta e Giuliano, del Questore dott. Ugo Macera, del Presidente dell'A.A.S.T. di Salerno, avv. Ferruccio Guerritore.

Torneo di scacchi

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni ed il Social Tennis Club Cava sotto gli auspici della Presidenza Nazionale dell'ENAL ed in collaborazione con la F.S.I. organizzano il I° Oper. Internazionale «Cava dei Tirreni» e i Quarti di Finale del Campionato Italiano.

Le gare si svolgeranno nei saloni del Social Tennis Club Cava dal 2 al 10 del prossimo mese di settembre. Sono in palio premi e indennità per oltre un milione di lire.

Per le prenotazioni alberghiere rivolgersi all'Azienda di Soggiorno in Piazza Duomo e per informazioni sui tornei al Social Tennis Club.

In onore dei partecipanti nella serata del 10 settembre verrà data la premiazione dei vincitori avrà luogo un gran ballo nei giardini del Social Tennis Club.

L'IMPROVVISATA MORTE di CLAUDIO GALGANO

In Casalvelino, ove si era recato per un periodo di riposo, un male improvviso ha stroncato l'ancor giovane esistenza dell'amico carissimo Prof. Claudio Galgano, funzionario soletto dell'Azienda Municipale del Gas di Salerno.

Con Claudio Galgano è scomparsa una figura di autentico gentiluomo da tutti stimato per le sue non comuni doti di signorilità, di prolietà e di dedizione assoluta alla famiglia e al lavoro.

La sua improvvisa dipartita ha destato un senso di vivissimo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini ove

Claudio Galgano godeva di affettuosi simpatie e che una folla di amici si è stretta intorno alla sua bara durante i solenni funerali svoltisi nella Chiesa di S. Lorenzo e celebrati dal parroco Rev. P. Prof. Don Giovanni Amendola.

Coi più vivo rimpianto per l'amico prematuramente scomparso siamo affettuosamente vicini ai parenti tutti e porgiamo alla deceduta vedova Prof. Liù Bergamasco, alla giovane figlia, agli ottimi germani Prof. Ceppino, Dott. Alberto e Dott. Fernando le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

AGIP

STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

NOTERELLA CAVESE

Quarta puntata

Don Giulio Genoino e la rivolta di Masaniello

Fra le intuizioni, che assistettero don Giulio Genoino nella rivolta di Napoli del 1647, la più felice fu l'aver messo a capo Tommaso Aniello. Aveva, l'orlundo di Amalfi, tutti i numeri per realizzare la diabolica macchinazione del capopopolo in abito talare. Era nato nel rione Mercato, una specie di Corte dei miracoli, la cui piazza, quattro secoli innanzi aveva visto il supplizio capitale dell'ultimo degli Hohenstaufen e nel '600 era divenuta teatro di risse e violenze alle quali si abbandonavano gli abitanti del Mercato che, insieme con quelli della Sellaia, erano ritenuti i più turbolenti di Napoli.

Fra essi faceva spicco Masaniello per certi suoi atteggiamenti da gruppo ante litteram e anarcoidi, non scompagnati da atti di estrema audacia, quale l'incendio del casotto del nuovo dazio sulla frutta, avvenuto il 6 giugno, cioè un mese prima della rivolta.

Tali qualità gli avevano guadagnato prestigio e simpatia, dalle quali sorretto, soleva spesso concionare portando in piazza soprasi sofferiti da lui e dagli altri. Masaniello era analfabeta, però, quando parlava in pubblico, aveva la lingua sciolta alla quale conferiva efficacia l'uso del dialetto vivo e spontaneo.

Fra i soprasi che si incrociavano profondamente nella memoria, erandogli la più cara, con frequenza citati dagli storici.

Il primo è uno scorcio pittoresco della vita di una città nella quale il male endemico della miseria era combattuto, e si combatte, purtroppo anche oggi, con genialità e fantasia, gli altri due danno la misura della tracotanza dei ricchi sprezzanti della giustizia e della dignità umana.

La giovane e fresca moglie di Masaniello, Bernardina di Amalfi, soleva aiutare il ménage domestico col contrabbando e la borsa nera. E un giorno tentò di introdurre in Città, attraverso le maglie degli occhietti doganieri, un sacchetto di farina. Coperto di fasce gli diede le sembianze di un pargolo che aderiva al suo acerbo seno di sedicenne, come se poppasse.

Ma essendo stato scoperto l'inganno, Bernardina fu messa in guardina e ne uscì solo quando l'angosciato marito raggranellò, Dio sa come, il danaro della multa.

Masaniello non era un pescivendolo con negozio organizzato, ma acquistava il pesce al mercato e spesso di contrabbando e lo portava a vendere per case dei ricchi. Aveva, una mattina, offerta una sportula di pesce, ancora odorosa di scoglio, al ricco mercante di vino, Giancarlo Cacace. Il quale l'aveva accettato ma faceva il nesi per il pagamento. Quando Masaniello si fece animo e chiese il danaro gli fu intimato di allontanarsi se non voleva buscarsi una bastonatura. La bastonatura

la ebbe realmente dai familiari del Duca di Maddaloni come compenso del pesce acquistato e non pagato.

Queste bastonate ebbero per Masaniello l'effetto di un marchio rovente e non le dimenticò, come non dimenticò le altre delle quali fece vendetta spietata nei giorni della resa dei conti. Purtroppo l'unico che gli sfuggì fu il burbanzoso e potente duca di Maddaloni.

Troppo nota è la facilità con cui avvennero le centinaia di esecuzioni capitali senza processi, perché io mi

di VALERIO CANONICO

indugi in una descrizione anche sommaria.

La quale non troverebbe posto in uno scritto compilato per fare conoscere ai Cavesi il ruolo essenziale che ebbe don Giulio Genoino nella rivolta del luglio 1647, e alla partecipazione dei Cavaiuoli, che fu validissima per fervore e per numero. Uno solo si schierò dall'altra parte. Si chiamava Ciccio Teano. Questi, protetto dal Principe di Avellino comandava una squadra di abati in sottana, come erano chiamati alcuni soldatucci per il vestimento simile a quello dei preti, che permetteva di nascondere quante armi volevano. Sennonché fatto prigioniero e condotto al cospetto di Masaniello, ad un cenno di questi, fu trucidato, insieme con i compagni.

Questo eccidio è stato attinto da un libro di Fausto Nicolino, gentilmente segnalato dalla collega ed amica Amalia Santoli cultrice di storiografia del Regno di Napoli.

Definire don Giulio il *Deus ex machina* nei primi giorni della rivolta è dir poco, giacché non ci fu decisione o azione grave che non pigliasse l'avvio da lui.

visibile e non appariva in pubblico, e una volta che fu necessaria la sua presenza a Castelnuovo, vi andò mascherato. Una vera Emissenza grigia con cui si suole comunemente denominare un potere occulto, efficiente per astuzia e per fermezza. Di queste qualità si giovò don Giulio per imbrigliare le caotiche componenti della rivoluzione, ribollenti, come magna, all'orlo di un vulcano.

Questa considerazione tenendo presente, indulgiamo al politico in abito talare, per le note dei reprobati che ricordano le proscrizioni tristemente famose di Corrado Silla.

La sera stessa, notte del 7 luglio 1647, Genoino compilò la prima lista dei più noti profittatori delle gabelle, che Masaniello passò a squadre di alabardi con l'ordine di incendiare le case e quanto fosse in esse contenuto. Il primo della lista fu Girolamo Letizia, autore della cattura di Barnardina.

Accanto a questa pagina che adombra un po' il suo nome, molte ne scrisse il Nostro durante la sommossa, che impegnavano al suo genio politico, alla sapienza giuridica e alla sincera fede democratica.

Riassono per tutte i capitoli sarebbero stati rinnegati a pace compiuta, ma qualche passo avanti avrebbe fatto il popolo nella conquista dei diritti civili. Sennonché Masaniello si sciolse dall'autorevole e sapiente guida del Genoino e la sua sorte non fu diversa da quella dell'apprendista stregone che non avendo più a portata di mano la bacchetta magica fu sommerso dagli stessi elementi che egli aveva scatenati.

Con le conseguenze che narveremo nella prossima puntata.

Valerio Canonico

to con i quali si doveva concludere la pace tra il Viceré e i Napoletani. A compilarle gli furono messi a fianco tre giuriconsulti Francescani di Palma, Luigi Capaccio e Francescantonio Scacciavento, discendente della famiglia che diede il nome al nostro borgo.

Ovviamente prevalse l'e-

spervenza e la dottrina del Genoino, infatti essi realizzarono gli ideali per i quali egli si era battuto fin dai tempi del Duca di Osmuna, principale fra questi, l'eguaglianza dei diritti civili.

Gli i primi due capitoli che contengono il tono e lo spirito degli altri :

1) Che si restituiva al popolo la parità di voti con la nobiltà, concessa da Alfonso d'Aragona, tolta da Re Federico, promessa da Ferdinando il Cattolico ad istanza di Alberico Terracina, Eletto del popolo.

2) Si levassero tutte le gabelle posteriori a Carlo Quinto.

Probabilmente alcuni dei capitoli sarebbero stati rinnegati a pace compiuta, ma qualche passo avanti avrebbe fatto il popolo nella conquista dei diritti civili. Sennonché Masaniello si sciolse dall'autorevole e sapiente guida del Genoino e la sua sorte non fu diversa da quella dell'apprendista stregone che non avendo più a portata di mano la bacchetta magica fu sommerso dagli stessi elementi che egli aveva scatenati.

Con le conseguenze che narveremo nella prossima puntata.

Valerio Canonico

GALLERIA

UNA PITTURA GIOVANE tra la prima e la terza generazione

Si è aperta ad Amalfi, presenti Autorità Provinciali e locali, uomini d'arte e di cultura e una folla di turisti, una rassegna di pittura che ha per titolo «Una giovane pittura tra la prima e la terza generazione».

La rassegna è stata presentata dal critico d'arte Prof. Mario Maiorino, del quale riportiamo a sequenti note illustrative :

Con la rassegna che abbiamo presentato negli Anichit Arsenali della Repubblica di Amalfi, restituiti ancora una volta alla loro funzione più docuta con la accoglienza di una manifestazione di notevole livello.

di MARIO MAIORINO

lo - e ciò col patrocinio dell'Azienda di Soggiorno e Turismo e con l'impegno del suo presidente rag. Plinio Amendola - come negli anni scorsi con le mostre «Piccola Antologia di Pittori del Novecento» e «Pittori tra il senso e la ragione», ci è stata data la possibilità di sviluppare un discorso tematico abbastanza ampio su determinati aspetti dell'arte contemporanea, e nello stesso tempo di offrire indicazioni suggestive cui vanno richiamandosi ormai tutti coloro che, nei rapporti tra arte e società, intendono puntare nel vero gli artisti che agiscono in vari settori e correnti, con posizioni spesso diverse le une dalle altre.

Il titolo della rassegna, come abbiamo illustrato in catalogo ed alla inaugurazione, intende appunto riportare alla luce critica dei fatti salienti che rimangono, dopo tutto, nel nesso centrale di molti sviluppi, col riscontro in taluni paralleli tra vecchi e giovani artisti di un senso di comune abbandono e di rigore esplicito, che nei primi e tuttora ormai rissodati, nei secondi è pieno di fermenti e di bollori. E abbiamo posto gli occhi proprio intorno a noi su degli artisti che, nell'ambito del loro operato, ciascuno con capacità e possibilità diverse, hanno agito ed agiscono - estendendosi con vari interessi in campo nazionale ed internazionale.

Il filo conduttore è dato da tre schiere di pittori: quelli che discendono dal maestro Emilio Notte, pur

avendo scelto strade diverse, come Armando De Stefano, Mario Persico, Anna Trapani, quelli posti su conformazioni ramificate dai secondi, come Franco Gracco e Pietro Squeo, e gli indipendenti come Sergio Fergola, Bruno Starita, Gennaro Borrelli, ed ancora Enrico Cajati, Oscar Pelosi, Salvatore Vitagliano, Diodoro Cossa, Isabella Greco, Romano De Filippo, seguiti da una schiera di ultimi arrivi, come Mario De Luca, Ettore Forestiere, Giovanni Baldini, Giovanni Bardellini, che attuano significazioni palpabili e che, nelle conseguenze dei loro

caso, sono posti su lunghi percorsi. Una pittura giovane, per tutti, e piena di franchezza, che non si sente inattuale, né si avverte stantia nella propria formazione, per i maestri e per i giovanissimi: una pittura, insomma, che si guarda con piena serenità e con avvertimento di trovarvi sempre qualcosa che parla da vari livelli in su, con

Scivola ad oggi, a Persico delitto al lido col senso satirico e dell'incubo, a Pelosi che porta innesti culturali d'espansione europea, a Vitagliano, il più giovane di tutti, drammatico e pastoso col colore che trascende dal primo Novecento, a Cajati che richiama l'uomo nostro, a De Filippo che è tutto rapporti di luce, a Trapani ricca di forza e di principi eseguitici, a Cossa quasi mitografico tra il metafisico ed il simbolico, a Greco impaginato la natura vegetale. Il distacco più evidente tra tutti è quello di Fergola che ci riporta alla memoria dell'inquisizione e della religione medioevale.

Ma collateralmente alla presenza di Notte, che, dopo sessant'anni di pittura - in cui ha operato pure con Carrà e Rossi, Semeghini e Casorati, Martini e Marsing, Rosai e Drei, Bamberli e Michelucci - con la partecipazione al movimento futurista e con il lancio con Lucio Venna del manifesto «Fondamento lineare geometrico», è rappresentato Corrado Russo, fino a poco fa un quasi dimenticato pittore, che s'è inteso nobilitare, a riparaione di una trascuratezza, con una vasta antologica al Museo Pignatelli, per il riconoscimento delle belle doti della sua pittura gentile e graziosa; e

la pittura di Notte, che, dopo sessant'anni di pittura - in cui ha operato pure con Carrà e Rossi, Semeghini e Casorati, Martini e Marsing, Rosai e Drei, Bamberli e Michelucci - con la partecipazione al movimento futurista e con il lancio con Lucio Venna del manifesto «Fondamento lineare geometrico», è rappresentato Corrado Russo, fino a poco fa un quasi dimenticato pittore, che s'è inteso nobilitare, a riparaione di una trascuratezza, con una vasta antologica al Museo Pignatelli, per il riconoscimento delle belle doti della sua pittura gentile e graziosa; e

la pittura di Notte, che, dopo sessant'anni di pittura - in cui ha operato pure con Carrà e Rossi, Semeghini e Casorati, Martini e Marsing, Rosai e Drei, Bamberli e Michelucci - con la partecipazione al movimento futurista e con il lancio con Lucio Venna del manifesto «Fondamento lineare geometrico», è rappresentato Corrado Russo, fino a poco fa un quasi dimenticato pittore, che s'è inteso nobilitare, a riparaione di una trascuratezza, con una vasta antologica al Museo Pignatelli, per il riconoscimento delle belle doti della sua pittura gentile e graziosa; e

la pittura di Notte, che, dopo sessant'anni di pittura - in cui ha operato pure con Carrà e Rossi, Semeghini e Casorati, Martini e Marsing, Rosai e Drei, Bamberli e Michelucci - con la partecipazione al movimento futurista e con il lancio con Lucio Venna del manifesto «Fondamento lineare geometrico», è rappresentato Corrado Russo, fino a poco fa un quasi dimenticato pittore, che s'è inteso nobilitare, a riparaione di una trascuratezza, con una vasta antologica al Museo Pignatelli, per il riconoscimento delle belle doti della sua pittura gentile e graziosa; e

la pittura di Notte, che, dopo sessant'anni di pittura - in cui ha operato pure con Carrà e Rossi, Semeghini e Casorati, Martini e Marsing, Rosai e Drei, Bamberli e Michelucci - con la partecipazione al movimento futurista e con il lancio con Lucio Venna del manifesto «Fondamento lineare geometrico», è rappresentato Corrado Russo, fino a poco fa un quasi dimenticato pittore, che s'è inteso nobilitare, a riparaione di una trascuratezza, con una vasta antologica al Museo Pignatelli, per il riconoscimento delle belle doti della sua pittura gentile e graziosa; e

MATTONELLE AMALFITANE

Per ricordarli o segnalare ai lettori ricaviamo da una nuova serie di mattonelle i seguenti motti, proverbi e paradossi, pensieri e avvertimenti :

— Quanto più si è di spirito, più uomini originali si trovano.

— In amore la chiarezza, la purezza fa più vittime della verità.

— Olio di sopra, vino di mezzo, miele di fondo.

— E' più facile a dieci dotti nascondere la loro dottrina che ad un ignorante la propria ignoranza.

— Solo ammirando s'impara.

— La donna o diverte o perverte o converte.

— Gli avvocati dicono le fesserie, gli ingegneri le costruiscono, i medici le copelliscono.

— L'uso migliore della vita è di spenderla per qualche cosa che duri più della vita stessa.

— La piccola formica non teme la carestia.

— Non è sempre il cavallo migliore quello che vince la corsa.

— Nulla è più difficile che giudicare una causa dopo che hanno parlato gli avvocati.

— Da giovani noi cerchiamo i guai; da vecchi i guai cercano noi.

— Il medico prima ti spoglia e poi ti ascolta; l'avvocato prima di ascoltare e poi ti spoglia.

— Le mogli sono come le decorazioni: c'è chi le porta sempre con sé e chi le porta tanto proprio non ne può fare a meno.

— Fra moglie e marito il terzo gode.

— E' facile conquistare un po' di potere. Il difficile è farcelo perdonare.

— Si sbaglia più per sfiducia che per fiducia.

— Il miglior medico è la natura perché guarisce tre quarti dei mali e non spara la del colleghi.

— Il fabbrico troppo basso chi costruisce sotto le stelle.

— In tutte le cose del cielo e della terra c'è una piccola quantità di tolleranza: nell'oro, nel pane e nella fede.

— L'uomo cauto è come lo spillo a cui la testa impedisce di andare troppo oltre.

— Non prestare. Non esagerare. Non firmare.

— La prudenza ha inventato il freno e l'orgoglio ha inventato l'acceleratore.

— L'uso migliore della vita è di spenderla per qualche cosa che duri più della vita stessa.

— La piccola formica non teme la carestia.

— Non è sempre il cavallo migliore quello che vince la corsa.

— Nulla è più difficile che giudicare una causa dopo che hanno parlato gli avvocati.

— Da giovani noi cerchiamo i guai; da vecchi i guai cercano noi.

— Il medico prima ti spoglia e poi ti ascolta; l'avvocato prima di ascoltare e poi ti spoglia.

— Le mogli sono come le decorazioni: c'è chi le porta sempre con sé e chi le porta tanto proprio non ne può fare a meno.

— Fra moglie e marito il terzo gode.

— E' facile conquistare un po' di potere. Il difficile è farcelo perdonare.

— Si sbaglia più per sfiducia che per fiducia.

— Il miglior medico è la natura perché guarisce tre quarti dei mali e non spara la del colleghi.

— Il fabbrico troppo basso chi costruisce sotto le stelle.

— In tutte le cose del cielo e della terra c'è una piccola quantità di tolleranza: nell'oro, nel pane e nella fede.

— L'uomo cauto è come lo spillo a cui la testa impedisce di andare troppo oltre.

— Non prestare. Non esagerare. Non firmare.

— La prudenza ha inventato il freno e l'orgoglio ha inventato l'acceleratore.

— L'uso migliore della vita è di spenderla per qualche cosa che duri più della vita stessa.

— La piccola formica non teme la carestia.

— Non è sempre il cavallo migliore quello che vince la corsa.

— Nulla è più difficile che giudicare una causa dopo che hanno parlato gli avvocati.

— Da giovani noi cerchiamo i guai; da vecchi i guai cercano noi.

— Il medico prima ti spoglia e poi ti ascolta; l'avvocato prima di ascoltare e poi ti spoglia.

— Le mogli sono come le decorazioni: c'è chi le porta sempre con sé e chi le porta tanto proprio non ne può fare a meno.

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28251 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972
Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE :

84081	BARONISDI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
	Via Ferrovia, 11/13	
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La mostra è tutta qui e, crediamo, abbastanza illustrativa. Ma diciamone in una volta sola tutti gli espositori: Emilio Notte, Corrado Russo, Armando De Stefano, Oscar Pelosi, Franco Gracco, Mario Persico, Sergio Fergola, Bruno Starita, Emilio Cajati, Salvatore Vitagliano, Pietro Squeo, Anna Trapani, Isabella Greco, Romano De Filippo, Diodoro Cossa, Roberto Vedova, Mario De Luca, Aliseo Allocca, Ettore Forestiere, Giovanni Baldini, Giovanni Bardellini, Gennaro Borrelli, Vincenzo Ciardo.

La villeggiatura a Cava

Anche quest'anno Cava è stata meta di numerosi forestieri che hanno preferito alla baldozia di altri posti la pace serafica delle nostre contrade.

Ville e case private hanno registrato il tutto esaurito come pure gli alberghi cittadini i cui dirigenti si sono prodigati nel rendere piacevole il soggiorno dei loro ospiti nella nostra città.

Sono stati ospiti dell'Hotel Victoria al centro di Cava:

N. H. Ing. La Sala Vito e Signora, da Napoli; N. D. Prof.ssa Erminia Capocelli da Napoli; Signorina Iorio Anna; Dott. Fossataro Angelo, da Napoli; Mademoiselle Mendiboure Michèle da Parigi; Mademoiselle Girraut Lydie, da Parigi; N. H. De Lerma Baldassarre professore di biologia alla Università di Napoli; Dott. Prof. Barlaam Renato e famiglia, da Brescia; Dott. Cellai Mario e famiglia, da Cremona; Mr. Bisogno Mario e Signora, da Ottawa (Canada); Sig. Eisen Cristian da Ohrening (Germania); Sig. na Pagano Maria, da Roma; Conte De Grassi Pianura Gaetano, da Napoli; Comm. Dott. Cioffi Umberto e famiglia, da Roma; Dott. Notaio Bonito Ivo e famiglia, da Avellino; Dott. Cinone Michele e famiglia, da Bari; Sig. Re Toddeschini Dello e Signora, da Roma; sig. Dott. Conte Gioacchino e signora, da Ivrea; mademoiselles: Engels Greta; Vanderheyden Viviane; Van Baitel Mide; Martel Gossée; Laus Louise; Vansante Bernadette; Deman

Laporte (tutte da Halle, Belgio); Dott. Comm. Baiocchi Franco e famiglia, da Milano; Comm. Armiraglio Luigi e famiglia, da Busto Arsizio; Herr. Widholm George e famiglia da Modling (Austria); Sig. Dott. Dal Bon Renato, da Venezia; Mestre; Com. Colvichi Giancarlo e Signora, da Firenze.

Sono stati ospiti dello albergo Scapolatiello al Corpo di Cava:

S. E. Avitabile Enrico, 1°

Presidente della Corte di Appello di Napoli, Prof. Capozzi e Signora, da Napoli; Sig. Mario De Crescenzo e Signora, da Napoli; Marchesa prof. Stravino Giulia, da Napoli; Gen. Libertino e Signora, da Roma; Dott. De Michel e Signora, da Bari; Dott. Soricelli Maurizio e Signora, da Roma; Ing. Naddo Ugo e famiglia, da Napoli; Ing. Vitale e Signora, da Napoli; Carret. Smith Fred; Inghilterra; Dott. Scarrazzino Ada, da Caltanissetta; Dott.

Abundo Ugo e Signora, da Salerno; Giudice Romano Domenico e Signora, da Salerno; Dott. Nicolaj Rudolf, e Signora, Olanda; Dott. Candelieri Gertraud e Signora, Francia; Dott. Cancelli Giantommaso e Signora, Bologna; Avv. Gaeta Luigi e Signora, Napoli; Avv. Majerotti e Signora, Roma; Dott. Holland Jon e Signora, U.S.A.; Barone Carlo De Rosa e famiglia, Napoli; Comm. Alfonso Pecoraro e Signora, Salerno; Sig. Corraeale e Signora, Lecce.

MOSCONE

Mostra Apicella

Il valoroso Pittore Matteo Apicella, nostro concittadino, reduce dai successi delle sue esposizioni 1972 a Varese, Pompei e Sappi espone nella Galleria «Città di Cava», al Corso Italia n. 196 la sua 91ª personale (antologica).

L'inaugurazione ha avuto luogo presenti Autorità e un folto stuolo di intenditori il giorno 30 agosto u.s. La mostra resterà aperta fino al giorno 14 settembre.

A Matteo Apicella auguriamo il miglior successo anche nell'odierna rassegna perché sia tangibilmente premiata la sua passione e la sua arte brillante, così come viene unanimemente riconosciuto.

Laurea

Presso l'Università di Salerno si è brillantemente laureata in Pedagogia la signorina Paola Ragni del

Prof. Eduardo, discutendo la tesi «Plebisciti e Referendum». Relatore l'illustrato Prof. Dr. Biagio Vincenti. Alla neo dottoressa rallegramenti e auguri.

NOZZE

Nella Chiesa di S. Maria della Rotonda, in Napoli, sono state benedette le nozze tra il sig. Vittorio Virno del Dott. Oreste e di Maria Cafaja con la signorina Tonia Gagliano del sig. Giuseppe e di Giovanna Rosati.

Anche se con involontario ritardo giungano alla felice coppia e ai loro genitori le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Nella Chiesa del Rosario di Nuoro, nel corso di una solenne cerimonia sono state benedette le nozze tra la Prof.ssa Marinella Accarino dell'Ing. Claudio e della signorina Olga Lupi ed il prof. Salvatore Deledda del Cav. Antonio e della signora Teresa Mercu.

Testimoni il Dr. Piero Marras, dirigente Provinciale dell'INAM di Sassari ed il sig. Gino Corda, cognati dello sposo.

Dopo un brillante trattenimento in casa Marras prima e nel tipico locale sardo «Su Gologone» nei pressi di Nuoro, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze.

Ad essi giungano le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri.

Prossime nozze

Il 9 c. m., nella Chiesa di S. Maria in Domenica, in Roma, si sposeranno la Dott. Loredana Santucci del Dott. Vittorino e di Clelia Di Maio e il Dott. Giovanni Petrone del Dott. Angelo e di Ammeris Amendola.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri e felicitazioni.

Grazie per un ammalato

Per dar al nostro concittadino Enzo Lodato la possibilità di intraprendere dispendiose cure per guarire dal suo male, pronta e fraterna è stata la solidarietà degli abitanti di Vietri sul Mare e Frazioni.

In quella cittadina, infatti, un gruppo di giovani generosi, animati da puro amor fraterno, ha saputo raccogliere, in soli tre giorni, la cospicua somma di lire 736.000 !

A loro, a quanti hanno

voluta partecipare a così nobile opera di bene, la famiglia e la Cittadinanza Cavese esprimono i sensi di grata ammirazione.

Anche a Cava vi è stata una raccolta di fondi per il povero Lodato. Sono state raccolte poco più di L. 300 mila ed eguale somma è stata data dal Comune.

LUTTO DONADIO

Si è serenamente spento il N.H. Cav. Geom. Matteo Donadio, med. d'oro del L.I. PP. già funzionario del Genio Civile di Salerno.

Il Cav. Donadio viveva da molti anni nella nostra città ove si era saputo circondare da molte amicizie per il suo carattere di perfetto gentiluomo e per la probità che poneva nello svolgimento del suo lavoro nonché per la dedizione alla famiglia.

Alla vedova Prof. Nina Pellicchia, ai figli Dott. Paolo, Prof. Chiara, Dott. Celestino e Prof. Antonio e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Acqua lustrale

In Bella (Potenza) è stato portato al fonte battesimale per l'Acqua Lustrale il piccolo Luigi, primogenito dei coniugi Dott. Pio Ferrone Pretore di Cava e della sua eletta consorte N. D. Marina Celentano.

Egual cerimonia si è svolta al Corpo di Cava ove il battesimo è stato amministrato alla piccola Adalgisa primogenita dei coniugi Ing. Arturo Sammarco e Maria Lisi.

Ai neo «cristiani» e ai loro genitori rinnoviamo i nostri auguri cordialissimi.

PER RIPARARE I VOSTRI

OROLOGI

servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

IN RICORDO DELL'AVVOCATO LUIGI BUONOCORE

Non so perché, ma quando ebbi notizia della morte di Gino Buonocore la prima reazione non fu di dolore. Fissai gli occhi nell'azzurro del Cielo e mormorai: «Adesso sei lassù, beato» !

Gigino e il cielo, due realtà inscindibili, perché Gino era fatto di cielo. Non ho conosciuto uomini più di lui immersi nella realtà soprannaturale anche se impegnati comunemente nelle cose terrene. Qualunque cosa facesse egli non dava mai l'impressione di essere preso; nelle situazioni più difficili il suo viso mai perdeva quell'aria di serenità e quasi di distacco che ti faceva intravedere in lui un rapporto personale con Qualcuno che ha un ben diverso metro per giudicare le cose umane.

Ricordo certi suoi incontri con Carlo Petrone. Due mentalità diverse, per determinati versi contrapposte, anche se unite dal vincolo di un'amicizia indistruttibile.

Per Petrone l'uomo costruiva la sua storia giorno per giorno, in piena libertà e responsabilità, corrispondendo o meno al disegno di Dio, Occorreva, quindi, lotte, battaglie, difendersi, attaccare se necessario.

Buonocore restava l'uomo serafico per il quale la Divina Provvidenza pensa a tutto. Quando si vedevano a cena, a Roma, Petrone ormai tagliato fuori dalla lotta e Gino ultimo baluardo di periferia, il primo si sforzava di indicare all'altro la linea di condotta da seguire. Dopo un'ora di elucubrazioni Petrone domandava a Buonocore cosa ne pensasse, e questi: «Tu lascia fare al Signore. Petrone mi lanciava uno sguardo sconsolato. Anche a me è capitato di recente di fare un'analoga esperienza. C'è stato un momento in cui Gino stava per essere estromesso dall'Azione Cattolica per il meccanismo elettorale entrato in funzione col nuovo statuto.

Quando intuii il pericolo mi precipitai ad avvisarlo per metterlo in guardia: mi sembrava assurdo e scandaloso che venisse messo da parte l'uomo che per tanti anni era stato la nostra bandiera. Restai ghiacciato quando mi rispose tranquillamente: «Ma di che ti preoccupi? Vuol dire che il Signore non ha più bisogno di me».

Ecco Gino, creatura di cielo. Di una semplicità e di una umiltà squisitamente evangeliche. Di una fede ferma, incommutabile. Ma forse Gino non aveva bisogno di credere. Per lui la fede non era una conquista faticosa. Aveva la fede dei piccoli, spontanea, autentica. Egli parlava con Dio, si intratteneva con Cristo e con Maria, li vedeva certamente con gli occhi dell'anima. E questa grande fede non poteva essere compressa nel suo cuore: ne

traboccava e investiva coloro che avvicinava. Quante volte ho cominciato a discutere con lui di politica e ci siamo trovati... al Vangelo. Il Vangelo era come una calamita: l'ago poteva anche girare per qualche tempo ma finiva sempre per indicare la direzione, la via maestra. Perciò Gino non aveva mai dubbi, anzi si meravigliava che altri potessero averne. «Ma come, non ti ricordi cosa dice il Vangelo?». E ne citava a memoria i versi appropriati.

Se mai ci restavi male perché quel passo lo conoscevi, ma non avevi come lui la fede che smuove le montagne.

Negli ultimi tempi provavo piacere a stimolarlo. Se lo incontravo casualmente per strada mi ci affannavo, lo salutavo, chiamandolo confidenzialmente, come ora faccio, «Gigino» e non «avvocato» come una volta. Non mostrava affatto di rilevare la piccola impertinenza e rispondeva sempre

con un sorriso e una battuta scherzosa.

«Voglio parlare con voi di Gesù, per questo vi ho fermato. Vi accompagno e stiamo un poco insieme. Non si meravigliava della «sana richiesta». Era una cosa del tutto naturale. Solo che a parlare era lui ed a me non restava, infine, che accontentarmi: «Grazie per quello che mi avete dato. Avrò cosa meditare nei prossimi giorni».

Egli dava agli altri, dava il Cristo che aveva in sovrabbondanza. Chissà quanti oggi gli sono debitori di una parola, un consiglio, un'offerta, un lavoro, un particolare interessamento.

La sua casa, come il suo cuore, è stata sempre aperta a tutti. Gino non ha avuto bisogno del Concilio per scoprire la dimensione orizzontale dell'amore ai fratelli. E prendendo da lui non ci si sentiva umiliati, mortificati perché era come se si ricevesse da Cristo. Se la santità è un model-

larsi a Cristo, Buonocore è un santo, un santo dei nostri tempi perché sono i nostri tempi ad avere maggior bisogno delle virtù che egli ha professato in modo eroico: semplicità, umiltà, fede, carità.

Ora so perché quando ebbi notizia della morte di Gino non provai dolore. Non si può piangere se il Cielo ha un nuovo santo.

Alfonso Romano

Nell'associarci tutto corde alla bella rievocazione dell'Avv. Luigi Buonocore, scritta dall'ingegner Alfonso Romano, partecipiamo rivamente al tutto della famiglia e porgiamo alla vedova, ai figli e particolarmente al fratello Dott. Ettore Buonocore e ai generi on. avv. Mario Valiante, sottosegretario di Stato e Prof. Roberto Virtuoso, assessore regionale, nostri amici, i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

Madre di nove figli autodefinendosi «bellissima», con annunci pubblicitari offriva le sue grazie ad uomini in cerca dell'anima gemella

«Bellissima» 25enne con un figlio 15enne convivere, disposta trasferirsi. Scrivere tessera N. fermo posta Cava dei Tirreni... Con tale annuncio pubblicato su periodici illustrati per soli uomini, Concetta Faiella, di anni 39, da Castel S. Giorgio, madre di ben nove figli, ha truffato centinaia di uomini soli in cerca dell'anima gemella racimolando una notevole, imprecisata somma che qualcuno ha fatto ascendere a decine di milioni.

Il sistema cui la Faiella diede luogo all'inizio del corrente anno 1972 si articolava in questo modo: Pubblicato l'annuncio molti uomini in cerca di... amore scrivevano alla Faiella alla quale offrivano il loro... amore. La Faiella era pronta a rispondere confermando la propria disponibilità ma a condizione che i richiedenti avessero spedito a lei del danaro sia per le spese di viaggio che per l'acquisto di qualche vestito essendone ella sprovvista. La storia è durata molto a lungo: le rimesse vi furono tutte dirette al fermo posta di Cava ove la Faiella, quotidianamente si recava a ritirare la propria corrispondenza. Fra gli altri scrissero un avvocato della Calabria e un sacerdote anche calabrese il quale ultimo si dichiarò disposto a versare subito la somma di lire 150mila. Naturalmente questa storia non poteva continuare più a lungo perché qualcuno, vistosi truffato - una volta che la Faiella, ricevuto il danaro non si muoveva dalla propria casa - ne informava i Carabinieri.

I Militi dell'Arma, sotto la Direzione del Brig. Ventimiglia, Comandante della Squadra di Polizia Giudiziaria di Cava hanno svolto le indagini del caso e da ultimo qualche giorno fa hanno fermato, nei pressi

dell'Ufficio Postale di Cava la Faiella nel momento in cui, in un solo giorno, ritirava ben 78 lettere e vaglia per l'importo di L. 150 mila. E' stato l'ultimo malloppo che è passato per le mani della Faiella perché costei, interrogata, ha ammesso i fatti ed è stata dichiarata in arresto.

Nel fattaccio è stato coinvolto il Direttore del locale Ufficio Postale sig. Loreto Parente, di anni 60, da Salerno, contro il quale il S. Procuratore della Repubblica Dott. Lambertini, ha emesso ordine di cattura per il reato di favoreggiamento personale e reale. Il segreto istruttorio non ci consente

di conoscere gli elementi in possesso del Magistrato tanto da giustificare il gravissimo provvedimento dell'arresto di un funzionario che a Cava, ove prestava servizio da molto tempo, era generalmente conosciuto come persona ligia ai propri doveri e retta e che per favorire una truffatrice avrebbe liquidato in poche battute tutta una sua vita di lavoro.

Frattanto siamo informati che lo stesso Magistrato ha concesso alla Faiella la libertà provvisoria mentre il Direttore delle Poste cui è stato addebitato un reato molto più grave, anche per la sua specifica funzione, è rimasto in carcere.

Appassionato di numismatica

COMPRA
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso
di qualsiasi epoca
Rivolgerli presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

Nella salumeria del corso
di Andrea Criseuolo
ogni giorno mozzarella fresca di Aversa
e pesce surgelato della FINDUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 841325

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 841430
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori materie
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

Leggete «Il Pungolo»,
quindicinale cavese di attualità

GALLERIA DI PERSONAGGI

Enrico De Marinis

La nobile famiglia De Marinis trae la sua origine in Germania da un re Facer. Si trasferì in Italia e si fermò prima a Porto Venere, poi passò a Genova nel 1100. Più tardi trovò dimora a Scanno poco distante da Sulmona ed, infine, si portò a Cava dei Tirreni. Uno dei suoi esponenti, di nome Benedetto, nel 1328, era stratego di Salerno.

I De Marinis raggiunsero l'opulenza con Renzo e Carlo, i quali, favoriti da re Alfonso, furono imprenditori di grandiose opere murarie: Renzo fece l'Arsenale di Napoli. Pertello e Carlo De Marinis, insieme con i concittadini cavati Onofrio de Giordano e Colucci di Stasio, assunsero l'impresa della costruzione di Castelnuovo, dopo aver elevato delle torri per incarico regio: per cui ottennero vari privilegi da re Alfonso e in seguito da re Ferrante. Sergio, fratello di Pertello e di Carlo, da scriba della regia Camera passò - il 3 novembre 1449 - a credenzario generale del Fondaco del Sale di Salerno. A tale carica si aggiunsero in seguito quelle di credenzario del Fondaco del Sale di Castellammare di Stabia, di Maestro d'Arte presso il Reggente di Abbruzzo e di registratore delle lettere regie ed esecutoriali (31 dicembre 1465). Inoltre fu Regio Familiare.

Un figlio di Sergio, di nome Agamemnone, vestì l'abito ecclesiastico, fu regio Familiare, successe al padre nella carica di registratore delle esecutoriali; e per l'intervento autorevole della Regina di Ungheria ebbe dal re Ferrante 1° il Priorato di S. Angelo in Grotta, carica che nel 1485 dovette trasmettere al Cardinale d'Aragona, Vicario del R. Abate Commendatario della SS. Trinità di Cava.

Un figlio di Pertello, di nome Centolanza, fu dottore in Legge: nel 1488 fu eletto Presindente della R. Camera mentre fin dall'anno 1463 era stato componente del Consiglio Collettale.

Uno degli esponenti della famiglia De Marinis, che può e deve considerarsi una gloria cavese è senza dubbio ENRICO, insigne sociologo, giornalista e uomo politico. Nacque nel 1863. Alla Università di Napoli si laureò in Giurisprudenza: fu profondo in filosofia: studiò, lesse e approfondì le opere dei diversi filosofi positivisti moderni, come Darwin, Haeckel, Herbert, Comte, Kant, Hegel, Spenser, Marx, Ardigò ecc. Frequentò, inoltre, assiduamente le lezioni dei filosofi positivisti napoletani.

Giovanetto, diede alle stampe un volumetto di versi, su svariati argomenti: furono molto lodati da Antonio Tari, professore di estetica all'Università di Napoli. Nel 1893, il Ministro Ferdinando Martini lo nominò professore di filosofia del diritto presso l'Università partenopea: quivi tenne una prolusione applauditissima sul tema: «La filosofia positiva e le scienze sociali». Nel 1905, fondò con Scipione Borghese la

rivista «Lo spettatore». Nel 1898, avendo il Ministro Baccelli istituito in Italia la prima cattedra di sociologia, gli venne affidato l'incarico di tale materia. Nel prendere possesso della cattedra tenne la prolusione su «P. Stanislao Mancini e il nuovo indirizzo delle scienze giuridiche».

Degne di essere ricordate altre sue conferenze: «M. Pagano e le nuove scienze sociali»; «L'influenza della Cina sull'avvenire della civiltà»; «La nuova Zelanda». Diverse furono le sue pubblicazioni. Ricorderò: «Saggio critico sulla causa criminosa»; «Lo Stato secondo la mente di S. Tommaso, di Dante e di Machiavelli»; «Machiavelli e l'Italia».

Ma l'opera sua più importante è «Il sistema di sociologia», che fu tradotta in francese ed in tedesco, e per la quale ottenne la nomina a Membro dell'Accademia di sociologia di Parigi e dell'Accademia di sociologia di Berlino (1905). Più tardi raccolse in un volume, dal titolo «La decadenza dell'Europa», diversi articoli pubblicati in vari giornali. Durante la Guerra del 1915-18, diede alle stampe il volumetto «Il diritto dell'Italia all'intervento».

LIBRI RICEVUTI

Dizionario di storia

E' uscito in questi giorni, nelle edizioni San Giorgio di Roma, un voluminoso e compiuto dizionario di storia. Ne sono autori i professori Bruno Baldi e Luigi Troisi.

Il Baldi è un nostro concittadino, non nuovo in storiografia, specialmente commerciale, materia collimante con la scuola nella quale è valoroso insegnante. L'essere cavese uno degli autori è solo un motivo stimolante perché venga segnalato e illustrato ai lettori de «Il Pungolo».

Determinanti sono i pregi dei quali è ricca la recente pubblicazione.

Principale la grande utilità a segno da essere giudicata necessaria in ogni libreria. Giacché essa, distinguendosi dalle altre del genere, può essere consultata dagli uomini di cultura e dai non sufficientemente provveduti, i quali si accostano alla storia con interesse sempre più vivo, e specialmente dagli studenti delle scuole medie superiori.

Né meno rilevante è la sua importanza storiografica: con le 8000 voci e le altre migliaia di sottovoci, il vocabolario raccoglie le notizie più originali sugli avvenimenti umani, dalla preistoria ai nostri giorni.

Un viaggio affascinante attraverso il tempo! Fra queste voci fanno spicco alcune che sono oggi sulla bocca di tutti: borghesia,

to nella guerra contro gli Imperi Centrali, che ebbe larga diffusione. Iniziò anche una «Storia della Guerra Europea», che però non portò a termine giacché la mortale gherna ai suoi studi.

Enrico De Marinis fu Deputato al Parlamento dal 1895 per diverse legislature; fu Ministro della Pubblica Istruzione (dal dicembre 1905 al febbraio 1906) nel secondo Gabinetto Fortis.

Publicista e giornalista, collaborò alla rivista di sociologia, alla rivista d'Italia, alla Nuova Antologia, alla Critica Sociale, e fu corrispondente da Roma della Gazzetta del Popolo di Torino, del Resto del Carlino di Bologna, del Roma di Napoli. In quest'ultimo giornale pubblicò svariati articoli di politica estera e coloniale, specialmente durante il periodo della guerra mondiale.

Oratore dalla parola smagliante, in politica fu dapprima un socialista battagliero, poi modificò alquanto le sue idee: ma fu sempre democratico.

Morì a Napoli il 23 maggio 1919. La città Partenopea gli intitolò una strada e gli eresse un busto nella

villa comunale. Salerno gli elevò un monumento nei giardini pubblici (1951), opera di Gaetano Chiaramonte. La nostra Città gli ha intitolato una strada, che è quella che dal Ponte San Francesco mena a Sordolo; inoltre ha voluto il volto dell'insigne sociologo e uomo politico effigiato in un busto di bronzo che si ammira nel primo piano del Palazzo Comunale.

Non credo fuori luogo delineare un brevisimo profilo di un altro De Marinis: Alberto, Generale dell'Esercito, Ministro di Stato e Senatore del Regno.

Nacque nel 1868. Fu allievo del Collegio militare della Nunziatella; frequentò l'Accademia Militare e la Scuola di Artiglieria e Genio a Torino, donde uscì col grado di Tenente. In seguito fu nominato Ufficiale di Stato Maggiore. Insegnò alla Scuola Militare di Modena; ebbe importanti incarichi militari all'estero: fu per tre anni «addetto militare» nella capitale Svizzera, del Belgio e della Olanda.

Ferito nella prima guerra mondiale meritò tre medaglie d'argento al valore militare e la Croce di Savoia. Dopo l'armistizio comandò in Albania la Brigata Tanaro. Fu Membro della Delegazione Italiana presso la Società delle Nazioni. Publicista e conferenziere, fu direttore dal 1932 della Rivista «Echi e Commenti». Quando nel 1929 S. M. il Re Vittorio Emanuele III venne a Cava per inaugurare il Monumento ai Caduti della Guerra Mondiale, il Generale Alberto De Marinis pronunciò il discorso commemorativo, un inno allato alla virtù dei cavesi che con coraggio e con fede combatterono per i migliori destini della Patria.

Attilio Della Porta

MOSTRA di PITTURA

Rinnovato successo all'iniziativa dell'Università Polare di Salerno per la III edizione della Mostra estemporanea di pittura e grafica «Badia di Cava e il suo Monastero», svoltasi domenica, con il patrocinio dell'Abate, S. E. prof. don Michele Marra.

Hanno partecipato alla Mostra - che sarà inaugurata domenica 3 settembre, alle ore 19, dall'on. dott. Mario Valente, Sottosegretario di Stato - numerosissimi artisti, tutti di qualificato livello.

Durante la settimana si riunirà la Giuria presieduta dal prof. arch. Gino Kalby, docente di Storia dell'Arte Medioevale e moderna nell'Università di Salerno, assistito dal segretario prof. Sabato Calvanese e dal vice segretario Antonello Crisci, per l'assegnazione dei premi offerti dal Comune, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, nonché da enti, parlamentari, assessori e consiglieri regionali, associazioni, operatori economici, ecc.

Valerio Canonico

pasta

Pezzullo

oro di napoli

DALLA PRIMA PAGINA

PERCHÉ CAVA

una iniziativa del genere destinata, a mio avviso che potrebbe essere anche errata, ad abortire sul nascere.

Ma di grazia mi vuol dire l'ing. Salsano ove egli vede gli elementi capaci di aderire ad un'associazione di quella proposta dal Prof. Lisi? Io tali elementi non vedo né tra i giovani incapaci di una qualsiasi attività e solo idonei a mostrare i loro lunghi capelli sotto le arcate del Loyd Bar, non li vedo tra gli uomini di mezza età che tutti tirano a campare e molti di essi bene o male hanno trovato facile riparo in qualche canonicato più o meno retribuito ove continuano a mungere le capaci mamme del sottogoverno e non hanno, quindi, interesse a muovere neppure una foglia; non li vedo negli anziani

che non forti solo del loro amore per la città che videro bellissima ed ora sono costretti a piangere sulle rovine provocate da decenni di assoluta disamministrazione a riprovare la quale non vi sono parole sufficienti.

Se l'ing. Salsano e il Prof. Lisi sono capaci di dar vita alla proposta organizzativa che non le facciano pure perché fin da ora io, per quel poco che posso, progetto tutto quanto il mio appoggio e fin da ora metto a loro completa disposizione, gratuitamente e con entusiasmo le colonne di questo periodico.

L'iniziativa di Salerno indicata dall'ing. Salsano ha avuto ed ha il suo successo perché a Salerno le Autorità costituite guardano di buon occhio ad organizzazioni del genere e son pronte ad assecondarle i desiderata, a seguirne i consigli dettati come sono al supremo scopo del miglioramento di vita della città-capoluogo. A Cava tutto ciò non avverrebbe di certo perché al Comune di Cava non si vogliono interferenze nella statica attività che svolgono gli amministratori i quali, ad esempio, se un problema viene agitato dalla Stampa non si sa far di meglio che affermare che essi... i giornali non li leggono quasi che un pubblico amministratore non avesse, tra l'altro, anche l'obbligo di leggere e seguire la Stampa sia nazionale che locale. E così assistiamo, ad esempio che il Sindaco di Cava che pure ha speso e spende tanto danaro per campi sportivi in ogni frazione non ha trovato qualche migliaia di lire perché sia attivato il lurido palazzetto di proprietà comunale in Piazza Duomo già sede della milizia fascista le cui iniziali MFSN sono riapparso dal legume dei muri. Tutto ciò non è stato fatto, se ne può esser certi, perché la cosa è stata richiesta reiteratamente dalla Stampa come dalla Stampa è stato più volte chiesto una maggiore illuminazione e sistemazione della Piazza Duomo che specie la sera assume un carattere di sala mortuaria laddove qualcuno

si ostina a chiamarla il salotto di Cava.

Quindi, caro ing. Salsano, il problema di dar vita alla sua proposta è grosso, molto grosso ed è destinato ad infrangersi contro l'incomprensione di chi ci governa.

Ad ogni modo se Lei, ing. Salsano, d'accordo con il Prof. Lisi, ritenete che la cosa sia fattibile non vi resta che passare all'azione. Il mio modesto e leale appoggio vi sarà comunque.

Quest'assoluta inadeguatezza ed i coefficienti di rivalutazione del reddito dominicale - sottolinea la Corte, mentre non è giustificata sul piano economico e neppure su quello giuridico costituzionale, porta in concreto alla determinazione dei canoni in misura tanto esigua da rendere gli stessi privi di ogni valore rappresentativo del reddito della terra, che ogni proprietario ha diritto di percepire.

Le limitazioni che la legge può imporre alla proprietà, nel fine di assicurare la funzione sociale, di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali - conclude sul punto la Corte - se possono comprimere le facoltà che formano la sostanza del diritto di proprietà, non possono mai pervenire ad annullare.

E ciò in quanto la proprietà non può cedere del tutto e quindi scomparire, senza che il proprietario ne riceva un corrispettivo e quindi un utile, perfino quando il pubblico interesse ne richiede il sacrificio, perché anche nel caso della espropriazione è dovuta la corresponsione di un indennizzo, che non può giammai essere né simbolico e né irrisorio.

C) Il terzo profilo è inserito nella seguente statuizione:

«dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della stessa legge, nella parte in cui non prevede alcuna forma di periodica rivalutazione del canone in danaro».

Sulla base dell'art. 17 della legge - spiega e premette la Corte -, la durata del contratto di affitto per

l'affittuario imprenditore è di 15 anni, a cui vanno aggiunti altri tre anni, ai sensi del terzo comma dell'art. 1 Legge 22 luglio 1966, n. 666, nonché altri 12 anni, ove si proceda alla esecuzione di miglioramenti; mentre l'affitto a coltivatore diretto non ha alcuna scadenza, ex art. 14 legge 15.9.64, n. 756. In sostanza, il contratto, sol che l'affittuario lo voglia, ha una durata superiore nel complesso ai trenta anni, quando non ne ha una illimitata, come per l'affittuario coltivatore.

Pertanto, di fronte ad una simile lunga e indefinita durata del rapporto, il disposto dell'art. 1 della legge impugnata, stabilendo che nell'affitto di fondo rustico il canone è determinato e corrisponde in danaro, introduce un nuovo strumento di riduzione del canone, la cui azione è prevedibile come certa se si pensa che la svalutazione monetaria, almeno nei limiti di quella

Abbiamo di buon grado pubblicato l'articolo dello avv. Mascolo, tra i più valorosi del Foro Salernitano, che già insorse con altro suo scritto anche da noi pubblicato allorché l'infame legge comunista fu approvata e andò in vigore con tanto giudizio delle parti beneficiarie.

E' inutile dire che condidiamo in pieno il saggio commento dell'avv. Mascolo dolenti soltanto di non poter riportare per mancanza di spazio, l'intervento in parlamento dell'on. Bignardi, oggi Segretario del P.L.I., alla proposta di legge liberale per la regolamentazione di tutta la materia delle affittanze agrarie.

La Corte Costituzionale con la sua decisione davvero pregevole ha indicato la strada da seguire nelle emanande disposizioni e, quindi, la parola è ora ai Parlamentari che certamente agiranno tenendo presente innanzitutto il rispetto del diritto lasciando nelle sedi dei loro partiti certe demagogiche iniziative destinate soltanto a gettare cattiva luce sul nostro Paese non solo nel territorio nazionale ma anche all'estero.

Leggete
«IL PUNGOLO»
cosiddetta strisciana, è considerata fenomeno naturale e, in certo senso, necessario dell'economia dei paesi moderni.

Nessuna ragione - aggiunge la Corte - può giustificare la soppressione di ogni forma di ragguglio del canone al prezzo di determinati prodotti, secondo una antica regola praticata in materia e ribadita anche nell'art. 1 della legge 12 giugno 1962, n. 567; così come nulla può giustificare l'omesa previsione di una qualsiasi altra forma di aggiornamento monetario.

Ecco perché - conclude sul punto la Corte - non è possibile non riconoscere che la mancata previsione della rivalutazione del canone, in misura corrispondente alle mutazioni del potere di acquisto della lira, appare lesiva del diritto del proprietario concedente a conservare immutato nel suo valore di acquisto il canone, autoritativamente determinato.

Come appare evidente dalla disamina del testo della

ricordata sentenza, si tratta di una decisione pregevole nelle statuizioni ed impercettibile nella valutazione, sorretta da una logica stringente ed ispirata a fondamentali principi di diritto, pubblico e privato.

Ora la parola passa ai parlamentari, allorché saranno chiamati ad elaborare un nuovo testo di legge sulle affittanze agrarie.

Non sembra vano auspicare che i parlamentari dei partiti che formano il governo e che vantano la maggioranza non si lascino frastronare e fuorviare dalle fumose teorie populiste, come accade allorché venne varata la spoliatrice legge De Mazi (DC) e Cioppa (P. C.).

Tale auspicio sembra confortato dalla significativa circostanza che l'attuale segretario del partito liberale italiano è precisamente l'onorevole Bignardi, cioè quel parlamentare che, come abbiamo altra volta ricordato (cfr. «Napoli Notte» del 21-22 marzo 1972; e «Il Pungolo» del 19.2.1972), si batté nella Camera vigorosamente ed incisivamente, ma invano, per impedire l'approvazione della legge in esame, ora giustamente frantumata, che costituì e rappresentò un vero e proprio schiaffo morale inferto sia alla tradizionale cultura giuridica nazionale e sia al senso della democrazia, purtroppo esaltato di frequente con le parole e spesso mortificato con i fatti.

Abbiamo di buon grado pubblicato l'articolo dello avv. Mascolo, tra i più valorosi del Foro Salernitano, che già insorse con altro suo scritto anche da noi pubblicato allorché l'infame legge comunista fu approvata e andò in vigore con tanto giudizio delle parti beneficiarie.

E' inutile dire che condidiamo in pieno il saggio commento dell'avv. Mascolo dolenti soltanto di non poter riportare per mancanza di spazio, l'intervento in parlamento dell'on. Bignardi, oggi Segretario del P.L.I., alla proposta di legge liberale per la regolamentazione di tutta la materia delle affittanze agrarie.

La Corte Costituzionale con la sua decisione davvero pregevole ha indicato la strada da seguire nelle emanande disposizioni e, quindi, la parola è ora ai Parlamentari che certamente agiranno tenendo presente innanzitutto il rispetto del diritto lasciando nelle sedi dei loro partiti certe demagogiche iniziative destinate soltanto a gettare cattiva luce sul nostro Paese non solo nel territorio nazionale ma anche all'estero.


**Mobilificio
TIRRENO**

CAVA DEI TIRRENI
 arredamenti completi
 CUCINE COMPONIBILI
 E MOBILI SALVARANI

PUNGOLATURE

I medici Ospedalieri e le ferie

Non contestiamo ai Medici Ospedalieri il diritto di usufruire del periodo di ferie che il loro rapporto di lavoro prescrive. Tutto normale, quindi, se nel periodo ferragostano l'analista chiede ed ottiene il suo bravo periodo di riposo.

Ne ha diritto Ma dove le cose non vanno è quando l'Amministrazione Ospedaliera libera per le ferie il primario analista e non lo sostituisce con persona qualificata che possa assicurare il servizio.

E' capitato all'Ospedale Civile di Cava il giorno 17 del decorso agosto alle ore 9. Un cittadino - richiama invano un analista privato anch'esso in ferie - si è recato all'Ospedale per richiedere d'urgenza un'analisi del sangue e precisamente un **Emocroma**, che come tutti sanno è una delle analisi più importanti e delicate.

Al gabinetto analitico dell'Ospedale la signora addetta candidamente afferma che l'Analista titolare è in ferie per malattia e il suo sostituto - un medico generico destinato dall'Amministrazione - non è in grado di poter effettuare un esame di quello richiesto.

Il meglio che il cittadino potesse fare fu quello di portarsi a Salerno ove a quell'Ospedale il gabinetto analitico funzionava regolarmente nonostante le imperanti ferie di ferragosto.

Vermi nella minestra

Qualche mese fa durante la distribuzione del vitto ai ricoverati nello Psichiatrico di Nocera Inferiore per il miglioramento della vita dei quali ci stiamo battendo inutilmente da più tempo ci si è accorti che nella pentola galleggiavano numerosi vermi. Pare che qualche povero ricoverato abbia pure mangiato qualche vermicciotto ma alla massa il vitto fu sospeso e alla minestra calda supplì un pezzo di formaggio.

E' vero che sia successo quanto da noi riferito? Una smentita della Direzione sanitaria non guasterebbe.

E gli ingegneri di Cava?

Gli ingegneri di Cava tutti distinti professionisti e all'altezza delle proprie funzioni sono stati accantonati giorni fa dal Consiglio Comunale per la nomina di tecnici per la redazione dei piani particolareggiati.

Dallo scarto si son salvati due cavati: l'ing. Tocchi e l'ing. Faiella. Gli altri sono stati estromessi da un lavoro che certamente avrebbero potuto compiere sia pure sotto la guida dell'Architetto-cattedratico prescelto.

Noi non ci rendiamo conto del perché è stato riservato un trattamento così ingiusto ai tecnici cavati, che lavorano a Cava, che a Cava pagano le tasse. Forse che quelli prescelti di Napoli e Salerno sono più preparati di quelli di Cava che pure hanno dato prova del loro valore e della loro probità?

Habemus aquam!

Ci son voluti tanti anni e l'allontanamento dalla carica di Sindaco del Prof. Eugenio Abbro perché si risolvesse a Cava il problema dell'acqua. Noi non ci

spieghiamo perché pur essendo stata più volte segnalata la presenza di abbondante acqua ntl sottosuolo di Cava il Prof. Abbro, che nella sua attività di primo cittadino per lunghissimi anni, onorato e venerato da una massa di migliaia di voti, non ha mai voluto affrontare il problema dell'acqua così come oggi è stato affrontato e si è voluto impantanare ed impuntare nel voler per forza «affittare» i pozzi dei germani Rossi alla frazione Pregiato, pozzi che non avrebbero mai potuto risolvere il problema così come oggi è stato risolto con poca spesa. Ma a chi lo chiedeva? Qui a Cava nessuno parla perché il silenzio è... d'oro e all'infuori dell'avv. D'Ursi e del Prof. Lisi nessuno vuol crearsi animosità. Ma in un problema così grave che senza risolverlo radicalmente stava costando al Comune decine di milioni qualcuno dovrebbe pur far sentire la sua voce e spiegare ai cittadini perché in tanti anni a Cava non si son voluti escavare i pozzi così come è stato fatto oggi e così come da decenni hanno fatto in altre città come Nocera Inferiore.

Alle Forze di Polizia

Un giro serotino per la città e principalmente per via Sala da parte delle Forze

di Polizia non guasterebbe. I cittadini del posto si lamentano che quella zona, di sera, diventa un autentico bordello per le numerose coppie che impunemente, sulla pubblica strada si abbandonano agli atti più sconci.

Una visita alla centrale Villa Comunale neppure guasterebbe. Vi è gente che ha perso ogni ritengo e impunemente e pubblicamente dà sfogo usque ad finem ai suoi istinti più o meno bestiali poco curandosi del pubblico, specie dei bambini che affollano la villa. Sere o sono, a quanto ci è stato riferito, una signora che aveva osato protestare contro una coppia che liberamente consumava il coito l'uomo indignato disse: «se lei non smette e non va via lascio la mia donna ed inizio con lei...».

Ogni commento è inutile di fronte a sfrontatezza del genere.

La crisi alla Regione

Sono ormai tre mesi che la Regione Campana si dibatte in una crisi originata da beghe interne delle correnti della D. C. e che fa segnare il passo al neonato inutile nuovo ente. Nessuno

La crisi alla Regione

pronunziando un'implacabile accusa contro quello autentico galantuomo, quel cireneo di una situazione che a tutti era nota e che nessuno volle o seppe affrontare che è il Presidente del sodalizio Dott. Eduardo Volino.

Noi a quelle accuse non crediamo, come nessuno vi ha fin'oggi creduto. Non vi crediamo perché ancora sentiamo l'eco di quell'applauso che coronò le parole dell'avv. Mario Amabile, tra i più illustri soci del Sodalizio allorché senza mezzi termini chiese l'espulsione dell'accusatore e non vi crediamo perché è inconcepibile che un socio amministratore, in una pubblica assemblea viene a dare man forte alle accuse per fatti ai quali egli, quale amministratore ebbe a partecipare e, quindi, se veri, si rese complice.

Se un tale atteggiamento visto nel suo insieme non ha il sapore di una congiura contro il Dr. Volino allo scopo di scalzarlo dalla poltrona presidenziale ce lo dicono coloro che sono costretti assistere a scene brutte.

Noi che conosciamo la dirittura del Dr. Volino, noi che conosciamo il modo di esasperante onestà e rettitudine in cui ha amministrato il Sodalizio negli ultimi quattro anni dando all'

Ente quell'assesto amministrativo di cui non se ne aveva la più pallida idea, noi siamo solidali con Eduardo Volino al quale diciamo pubblicamente, dopo averglielo detto in privato, che egli fa bene, fa benissimo a lasciare ad altri la dirigenza del sodalizio. Vedremo il suo successore cosa saprà fare e come amministrerà ammesso che vi sia una persona disposta a continuare la sua opera di assestamento amministrativo del sodalizio cavese.

Tenga duro Eduardo Volino nella Sua decisione e non si faccia incantare dal provocato intervento del Sindaco della Città che, chi sa perché, ha creduto di convocare nel suo gabinetto solo dodici soci fondatori (forse per mantenere, egli democristiano, il numero degli apostoli) per indurre il Volino a desistere dalla sua irrevocabile decisione di lasciare la presidenza del Tennis.

Quando un galantuomo dalla tempra di Eduardo Volino viene offeso ed umiliato così come egli è stato offeso ed umiliato altra strada non vi è, caro Eduardo Volino, che quella della propria casa, la tranquillità e la serenità delle proprie pareti domestiche. Per il resto ogni uomo ha una coscienza alla quale deve dar conto e tu la tua coscienza, io ed altri ne siamo certi, l'hai perfettamente tranquilla.

F.D.U.

no a quanto pare si occupa di smetterla e di mettersi a lavorare non fosse altro per non dare lo spettacolo non certo edificante che un gruppo di eletti del popolo non lavorano e puntualmente continuano a percepire i lauti stipendi: che con tanta disinvoltura i consiglieri si son determinati. Noi crediamo che non esiste al mondo una categoria di individui che per tre mesi se la spassano e vengono puntualmente remunerati per un lavoro che dovrebbero compiere ma che invece non compiono affatto.

Fino a quando durerà questa storia? Ma chi ti risponde!

Da 15 giorni senza carne

I cavati sono da 15 giorni senza carne. I beccati locali, a seguito del calmierato emanato dalla Prefettura hanno chiuso battenti, o meglio, sono aperti solo per vendere polli, conigli e forse qualche gatto. Fino a quando durerà questa storia non è dato sapere né si è compreso bene il motivo di tanta ostinata agitazione. Frattanto per coloro che proprio non possono farne a meno del prezioso ma a volte anche nocivo alimento possono portarsi nelle vicinanze, ad esempio a Roccamonte ove si vende regolarmente ottima carne al prezzo di calmieri di L. 2400 la prima qualità e gli altri prezzi i tagli corrispondenti al calmierato.

La crisi alla Regione

Sono ormai tre mesi che la Regione Campana si dibatte in una crisi originata da beghe interne delle correnti della D. C. e che fa segnare il passo al neonato inutile nuovo ente. Nessuno

pronunziando un'implacabile accusa contro quello autentico galantuomo, quel cireneo di una situazione che a tutti era nota e che nessuno volle o seppe affrontare che è il Presidente del sodalizio Dott. Eduardo Volino.

Noi a quelle accuse non crediamo, come nessuno vi ha fin'oggi creduto. Non vi crediamo perché ancora sentiamo l'eco di quell'applauso che coronò le parole dell'avv. Mario Amabile, tra i più illustri soci del Sodalizio allorché senza mezzi termini chiese l'espulsione dell'accusatore e non vi crediamo perché è inconcepibile che un socio amministratore, in una pubblica assemblea viene a dare man forte alle accuse per fatti ai quali egli, quale amministratore ebbe a partecipare e, quindi, se veri, si rese complice.

Se un tale atteggiamento visto nel suo insieme non ha il sapore di una congiura contro il Dr. Volino allo scopo di scalzarlo dalla poltrona presidenziale ce lo dicono coloro che sono costretti assistere a scene brutte.

Noi che conosciamo la dirittura del Dr. Volino, noi che conosciamo il modo di esasperante onestà e rettitudine in cui ha amministrato il Sodalizio negli ultimi quattro anni dando all'

Ente quell'assesto amministrativo di cui non se ne aveva la più pallida idea, noi siamo solidali con Eduardo Volino al quale diciamo pubblicamente, dopo averglielo detto in privato, che egli fa bene, fa benissimo a lasciare ad altri la dirigenza del sodalizio. Vedremo il suo successore cosa saprà fare e come amministrerà ammesso che vi sia una persona disposta a continuare la sua opera di assestamento amministrativo del sodalizio cavese.

Tenga duro Eduardo Volino nella Sua decisione e non si faccia incantare dal provocato intervento del Sindaco della Città che, chi sa perché, ha creduto di convocare nel suo gabinetto solo dodici soci fondatori (forse per mantenere, egli democristiano, il numero degli apostoli) per indurre il Volino a desistere dalla sua irrevocabile decisione di lasciare la presidenza del Tennis.

Quando un galantuomo dalla tempra di Eduardo Volino viene offeso ed umiliato così come egli è stato offeso ed umiliato altra strada non vi è, caro Eduardo Volino, che quella della propria casa, la tranquillità e la serenità delle proprie pareti domestiche. Per il resto ogni uomo ha una coscienza alla quale deve dar conto e tu la tua coscienza, io ed altri ne siamo certi, l'hai perfettamente tranquilla.

F.D.U.

no a quanto pare si occupa di smetterla e di mettersi a lavorare non fosse altro per non dare lo spettacolo non certo edificante che un gruppo di eletti del popolo non lavorano e puntualmente continuano a percepire i lauti stipendi: che con tanta disinvoltura i consiglieri si son determinati. Noi crediamo che non esiste al mondo una categoria di individui che per tre mesi se la spassano e vengono puntualmente remunerati per un lavoro che dovrebbero compiere ma che invece non compiono affatto.

Fino a quando durerà questa storia? Ma chi ti risponde!

Da 15 giorni senza carne

I cavati sono da 15 giorni senza carne. I beccati locali, a seguito del calmierato emanato dalla Prefettura hanno chiuso battenti, o meglio, sono aperti solo per vendere polli, conigli e forse qualche gatto. Fino a quando durerà questa storia non è dato sapere né si è compreso bene il motivo di tanta ostinata agitazione. Frattanto per coloro che proprio non possono farne a meno del prezioso ma a volte anche nocivo alimento possono portarsi nelle vicinanze, ad esempio a Roccamonte ove si vende regolarmente ottima carne al prezzo di calmieri di L. 2400 la prima qualità e gli altri prezzi i tagli corrispondenti al calmierato.

La crisi alla Regione

Sono ormai tre mesi che la Regione Campana si dibatte in una crisi originata da beghe interne delle correnti della D. C. e che fa segnare il passo al neonato inutile nuovo ente. Nessuno

pronunziando un'implacabile accusa contro quello autentico galantuomo, quel cireneo di una situazione che a tutti era nota e che nessuno volle o seppe affrontare che è il Presidente del sodalizio Dott. Eduardo Volino.

Noi a quelle accuse non crediamo, come nessuno vi ha fin'oggi creduto. Non vi crediamo perché ancora sentiamo l'eco di quell'applauso che coronò le parole dell'avv. Mario Amabile, tra i più illustri soci del Sodalizio allorché senza mezzi termini chiese l'espulsione dell'accusatore e non vi crediamo perché è inconcepibile che un socio amministratore, in una pubblica assemblea viene a dare man forte alle accuse per fatti ai quali egli, quale amministratore ebbe a partecipare e, quindi, se veri, si rese complice.

Se un tale atteggiamento visto nel suo insieme non ha il sapore di una congiura contro il Dr. Volino allo scopo di scalzarlo dalla poltrona presidenziale ce lo dicono coloro che sono costretti assistere a scene brutte.

Noi che conosciamo la dirittura del Dr. Volino, noi che conosciamo il modo di esasperante onestà e rettitudine in cui ha amministrato il Sodalizio negli ultimi quattro anni dando all'

Ente quell'assesto amministrativo di cui non se ne aveva la più pallida idea, noi siamo solidali con Eduardo Volino al quale diciamo pubblicamente, dopo averglielo detto in privato, che egli fa bene, fa benissimo a lasciare ad altri la dirigenza del sodalizio. Vedremo il suo successore cosa saprà fare e come amministrerà ammesso che vi sia una persona disposta a continuare la sua opera di assestamento amministrativo del sodalizio cavese.

Tenga duro Eduardo Volino nella Sua decisione e non si faccia incantare dal provocato intervento del Sindaco della Città che, chi sa perché, ha creduto di convocare nel suo gabinetto solo dodici soci fondatori (forse per mantenere, egli democristiano, il numero degli apostoli) per indurre il Volino a desistere dalla sua irrevocabile decisione di lasciare la presidenza del Tennis.

Quando un galantuomo dalla tempra di Eduardo Volino viene offeso ed umiliato così come egli è stato offeso ed umiliato altra strada non vi è, caro Eduardo Volino, che quella della propria casa, la tranquillità e la serenità delle proprie pareti domestiche. Per il resto ogni uomo ha una coscienza alla quale deve dar conto e tu la tua coscienza, io ed altri ne siamo certi, l'hai perfettamente tranquilla.

F.D.U.

no a quanto pare si occupa di smetterla e di mettersi a lavorare non fosse altro per non dare lo spettacolo non certo edificante che un gruppo di eletti del popolo non lavorano e puntualmente continuano a percepire i lauti stipendi: che con tanta disinvoltura i consiglieri si son determinati. Noi crediamo che non esiste al mondo una categoria di individui che per tre mesi se la spassano e vengono puntualmente remunerati per un lavoro che dovrebbero compiere ma che invece non compiono affatto.

Fino a quando durerà questa storia? Ma chi ti risponde!

Da 15 giorni senza carne

I cavati sono da 15 giorni senza carne. I beccati locali, a seguito del calmierato emanato dalla Prefettura hanno chiuso battenti, o meglio, sono aperti solo per vendere polli, conigli e forse qualche gatto. Fino a quando durerà questa storia non è dato sapere né si è compreso bene il motivo di tanta ostinata agitazione. Frattanto per coloro che proprio non possono farne a meno del prezioso ma a volte anche nocivo alimento possono portarsi nelle vicinanze, ad esempio a Roccamonte ove si vende regolarmente ottima carne al prezzo di calmieri di L. 2400 la prima qualità e gli altri prezzi i tagli corrispondenti al calmierato.

La crisi alla Regione

Sono ormai tre mesi che la Regione Campana si dibatte in una crisi originata da beghe interne delle correnti della D. C. e che fa segnare il passo al neonato inutile nuovo ente. Nessuno

pronunziando un'implacabile accusa contro quello autentico galantuomo, quel cireneo di una situazione che a tutti era nota e che nessuno volle o seppe affrontare che è il Presidente del sodalizio Dott. Eduardo Volino.

Noi a quelle accuse non crediamo, come nessuno vi ha fin'oggi creduto. Non vi crediamo perché ancora sentiamo l'eco di quell'applauso che coronò le parole dell'avv. Mario Amabile, tra i più illustri soci del Sodalizio allorché senza mezzi termini chiese l'espulsione dell'accusatore e non vi crediamo perché è inconcepibile che un socio amministratore, in una pubblica assemblea viene a dare man forte alle accuse per fatti ai quali egli, quale amministratore ebbe a partecipare e, quindi, se veri, si rese complice.

Se un tale atteggiamento visto nel suo insieme non ha il sapore di una congiura contro il Dr. Volino allo scopo di scalzarlo dalla poltrona presidenziale ce lo dicono coloro che sono costretti assistere a scene brutte.

Noi che conosciamo la dirittura del Dr. Volino, noi che conosciamo il modo di esasperante onestà e rettitudine in cui ha amministrato il Sodalizio negli ultimi quattro anni dando all'

Ente quell'assesto amministrativo di cui non se ne aveva la più pallida idea, noi siamo solidali con Eduardo Volino al quale diciamo pubblicamente, dopo averglielo detto in privato, che egli fa bene, fa benissimo a lasciare ad altri la dirigenza del sodalizio. Vedremo il suo successore cosa saprà fare e come amministrerà ammesso che vi sia una persona disposta a continuare la sua opera di assestamento amministrativo del sodalizio cavese.

Tenga duro Eduardo Volino nella Sua decisione e non si faccia incantare dal provocato intervento del Sindaco della Città che, chi sa perché, ha creduto di convocare nel suo gabinetto solo dodici soci fondatori (forse per mantenere, egli democristiano, il numero degli apostoli) per indurre il Volino a desistere dalla sua irrevocabile decisione di lasciare la presidenza del Tennis.

Quando un galantuomo dalla tempra di Eduardo Volino viene offeso ed umiliato così come egli è stato offeso ed umiliato altra strada non vi è, caro Eduardo Volino, che quella della propria casa, la tranquillità e la serenità delle proprie pareti domestiche. Per il resto ogni uomo ha una coscienza alla quale deve dar conto e tu la tua coscienza, io ed altri ne siamo certi, l'hai perfettamente tranquilla.

F.D.U.

no a quanto pare si occupa di smetterla e di mettersi a lavorare non fosse altro per non dare lo spettacolo non certo edificante che un gruppo di eletti del popolo non lavorano e puntualmente continuano a percepire i lauti stipendi: che con tanta disinvoltura i consiglieri si son determinati. Noi crediamo che non esiste al mondo una categoria di individui che per tre mesi se la spassano e vengono puntualmente remunerati per un lavoro che dovrebbero compiere ma che invece non compiono affatto.

Fino a quando durerà questa storia? Ma chi ti risponde!

Da 15 giorni senza carne

I cavati sono da 15 giorni senza carne. I beccati locali, a seguito del calmierato emanato dalla Prefettura hanno chiuso battenti, o meglio, sono aperti solo per vendere polli, conigli e forse qualche gatto. Fino a quando durerà questa storia non è dato sapere né si è compreso bene il motivo di tanta ostinata agitazione. Frattanto per coloro che proprio non possono farne a meno del prezioso ma a volte anche nocivo alimento possono portarsi nelle vicinanze, ad esempio a Roccamonte ove si vende regolarmente ottima carne al prezzo di calmieri di L. 2400 la prima qualità e gli altri prezzi i tagli corrispondenti al calmierato.

La crisi alla Regione

Sono ormai tre mesi che la Regione Campana si dibatte in una crisi originata da beghe interne delle correnti della D. C. e che fa segnare il passo al neonato inutile nuovo ente. Nessuno

pronunziando un'implacabile accusa contro quello autentico galantuomo, quel cireneo di una situazione che a tutti era nota e che nessuno volle o seppe affrontare che è il Presidente del sodalizio Dott. Eduardo Volino.

Noi a quelle accuse non crediamo, come nessuno vi ha fin'oggi creduto. Non vi crediamo perché ancora sentiamo l'eco di quell'applauso che coronò le parole dell'avv. Mario Amabile, tra i più illustri soci del Sodalizio allorché senza mezzi termini chiese l'espulsione dell'accusatore e non vi crediamo perché è inconcepibile che un socio amministratore, in una pubblica assemblea viene a dare man forte alle accuse per fatti ai quali egli, quale amministratore ebbe a partecipare e, quindi, se veri, si rese complice.

Se un tale atteggiamento visto nel suo insieme non ha il sapore di una congiura contro il Dr. Volino allo scopo di scalzarlo dalla poltrona presidenziale ce lo dicono coloro che sono costretti assistere a scene brutte.

Noi che conosciamo la dirittura del Dr. Volino, noi che conosciamo il modo di esasperante onestà e rettitudine in cui ha amministrato il Sodalizio negli ultimi quattro anni dando all'

Ente quell'assesto amministrativo di cui non se ne aveva la più pallida idea, noi siamo solidali con Eduardo Volino al quale diciamo pubblicamente, dopo averglielo detto in privato, che egli fa bene, fa benissimo a lasciare ad altri la dirigenza del sodalizio. Vedremo il suo successore cosa saprà fare e come amministrerà ammesso che vi sia una persona disposta a continuare la sua opera di assestamento amministrativo del sodalizio cavese.

Tenga duro Eduardo Volino nella Sua decisione e non si faccia incantare dal provocato intervento del Sindaco della Città che, chi sa perché, ha creduto di convocare nel suo gabinetto solo dodici soci fondatori (forse per mantenere, egli democristiano, il numero degli apostoli) per indurre il Volino a desistere dalla sua irrevocabile decisione di lasciare la presidenza del Tennis.

Quando un galantuomo dalla tempra di Eduardo Volino viene offeso ed umiliato così come egli è stato offeso ed umiliato altra strada non vi è, caro Eduardo Volino, che quella della propria casa, la tranquillità e la serenità delle proprie pareti domestiche. Per il resto ogni uomo ha una coscienza alla quale deve dar conto e tu la tua coscienza, io ed altri ne siamo certi, l'hai perfettamente tranquilla.

F.D.U.

no a quanto pare si occupa di smetterla e di mettersi a lavorare non fosse altro per non dare lo spettacolo non certo edificante che un gruppo di eletti del popolo non lavorano e puntualmente continuano a percepire i lauti stipendi: che con tanta disinvoltura i consiglieri si son determinati. Noi crediamo che non esiste al mondo una categoria di individui che per tre mesi se la spassano e vengono puntualmente remunerati per un lavoro che dovrebbero compiere ma che invece non compiono affatto.

Fino a quando durerà questa storia? Ma chi ti risponde!

Da 15 giorni senza carne

I cavati sono da 15 giorni senza carne. I beccati locali, a seguito del calmierato emanato dalla Prefettura hanno chiuso battenti, o meglio, sono aperti solo per vendere polli, conigli e forse qualche gatto. Fino a quando durerà questa storia non è dato sapere né si è compreso bene il motivo di tanta ostinata agitazione. Frattanto per coloro che proprio non possono farne a meno del prezioso ma a volte anche nocivo alimento possono portarsi nelle vicinanze, ad esempio a Roccamonte ove si vende regolarmente ottima carne al prezzo di calmieri di L. 2400 la prima qualità e gli altri prezzi i tagli corrispondenti al calmierato.

La crisi alla Regione

Sono ormai tre mesi che la Regione Campana si dibatte in una crisi originata da beghe interne delle correnti della D. C. e che fa segnare il passo al neonato inutile nuovo ente. Nessuno

pronunziando un'implacabile accusa contro quello autentico galantuomo, quel cireneo di una situazione che a tutti era nota e che nessuno volle o seppe affrontare che è il Presidente del sodalizio Dott. Eduardo Volino.

Noi a quelle accuse non crediamo, come nessuno vi ha fin'oggi creduto. Non vi crediamo perché ancora sentiamo l'eco di quell'applauso che coronò le parole dell'avv. Mario Amabile, tra i più illustri soci del Sodalizio allorché senza mezzi termini chiese l'espulsione dell'accusatore e non vi crediamo perché è inconcepibile che un socio amministratore, in una pubblica assemblea viene a dare man forte alle accuse per fatti ai quali egli, quale amministratore ebbe a partecipare e, quindi, se veri, si rese complice.

Se un tale atteggiamento visto nel suo insieme non ha il sapore di una congiura contro il Dr. Volino allo scopo di scalzarlo dalla poltrona presidenziale ce lo dicono coloro che sono costretti assistere a scene brutte.

Noi che conosciamo la dirittura del Dr. Volino, noi che conosciamo il modo di esasperante onestà e rettitudine in cui ha amministrato il Sodalizio negli ultimi quattro anni dando all'

Ente quell'assesto amministrativo di cui non se ne aveva la più pallida idea, noi siamo solidali con Eduardo Volino al quale diciamo pubblicamente, dopo averglielo detto in privato, che egli fa bene, fa benissimo a lasciare ad altri la dirigenza del sodalizio. Vedremo il suo successore cosa saprà fare e come amministrerà ammesso che vi sia una persona disposta a continuare la sua opera di assestamento amministrativo del sodalizio cavese.

Tenga duro Eduardo Volino nella Sua decisione e non si faccia incantare dal provocato intervento del Sindaco della Città che, chi sa perché, ha creduto di convocare nel suo gabinetto solo dodici soci fondatori (forse per mantenere, egli democristiano, il numero degli apostoli) per indurre il Volino a desistere dalla sua irrevocabile decisione di lasciare la presidenza del Tennis.

Quando un galantuomo dalla tempra di Eduardo Volino viene offeso ed umiliato così come egli è stato offeso ed umiliato altra strada non vi è, caro Eduardo Volino, che quella della propria casa, la tranquillità e la serenità delle proprie pareti domestiche. Per il resto ogni uomo ha una coscienza alla quale deve dar conto e tu la tua coscienza, io ed altri ne siamo certi, l'hai perfettamente tranquilla.

F.D.U.

no a quanto pare si occupa di smetterla e di mettersi a lavorare non fosse altro per non dare lo spettacolo non certo edificante che un gruppo di eletti del popolo non lavorano e puntualmente continuano a percepire i lauti stipendi: che con tanta disinvoltura i consiglieri si son determinati. Noi crediamo che non esiste al mondo una categoria di individui che per tre mesi se la spassano e vengono puntualmente remunerati per un lavoro che dovrebbero compiere ma che invece non compiono affatto.

Fino a quando durerà questa storia? Ma chi ti risponde!

Da 15 giorni senza carne

I cavati sono da 15 giorni senza carne. I beccati locali, a seguito del calmierato emanato dalla Prefettura hanno chiuso battenti, o meglio, sono aperti solo per vendere polli, conigli e forse qualche gatto. Fino a quando durerà questa storia non è dato sapere né si è compreso bene il motivo di tanta ostinata agitazione. Frattanto per coloro che proprio non possono farne a meno del prezioso ma a volte anche nocivo alimento possono portarsi nelle vicinanze, ad esempio a Roccamonte ove si vende regolarmente ottima carne al prezzo di calmieri di L. 2400 la prima qualità e gli altri prezzi i tagli corrispondenti al calmierato.

La crisi alla Regione

Sono ormai tre mesi che la Regione Campana si dibatte in una crisi originata da beghe interne delle correnti della D. C. e che fa segnare il passo al neonato inutile nuovo ente. Nessuno

pronunziando un'implacabile accusa contro quello autentico galantuomo, quel cireneo di una situazione che a tutti era nota e che nessuno volle o seppe affrontare che è il Presidente del sodalizio Dott. Eduardo Volino.

Noi a quelle accuse non crediamo, come nessuno vi ha fin'oggi creduto. Non vi crediamo perché ancora sentiamo l'eco di quell'applauso che coronò le parole dell'avv. Mario Amabile, tra i più illustri soci del Sodalizio allorché senza mezzi termini chiese l'espulsione dell'accusatore e non vi crediamo perché è inconcepibile che un socio amministratore, in una pubblica assemblea viene a dare man forte alle accuse per fatti ai quali egli, quale amministratore ebbe a partecipare e, quindi, se veri, si rese complice.

Se un tale atteggiamento visto nel suo insieme non ha il sapore di una congiura contro il Dr. Volino allo scopo di scalzarlo dalla poltrona presidenziale ce lo dicono coloro che sono costretti assistere a scene brutte.

Noi che conosciamo la dirittura del Dr. Volino, noi che conosciamo il modo di esasperante onestà e rettitudine in cui ha amministrato il Sodalizio negli ultimi quattro anni dando all'

Ente quell'assesto amministrativo di cui non se ne aveva la più pallida idea, noi siamo solidali con Eduardo Volino al quale diciamo pubblicamente, dopo averglielo detto in privato, che egli fa bene, fa benissimo a lasciare ad altri la dirigenza del sodalizio. Vedremo il suo successore cosa saprà fare e come amministrerà ammesso che vi sia una persona disposta a continuare la sua opera di assestamento amministrativo del sodalizio cavese.

Tenga duro Eduardo Volino nella Sua decisione e non si faccia incantare dal provocato intervento del Sindaco della Città che, chi sa perché, ha creduto di convocare nel suo gabinetto solo dodici soci fondatori (forse per mantenere, egli democristiano, il numero degli apostoli) per indurre il Volino a desistere dalla sua irrevocabile decisione di lasciare la presidenza del Tennis.

Quando un galantuomo dalla tempra di Eduardo Volino viene offeso ed umiliato così come egli è stato offeso ed umiliato altra strada non vi è, caro Eduardo Volino, che quella della propria casa, la tranquillità e la serenità delle proprie pareti domestiche. Per il resto ogni uomo ha una coscienza alla quale deve dar conto e tu la tua coscienza, io ed altri ne siamo certi, l'hai perfettamente tranquilla.

F.D.U.

no a quanto pare si occupa di smetterla e di mettersi a lavorare non fosse altro per non dare lo spettacolo non certo edificante che un gruppo di eletti del popolo non lavorano e puntualmente continuano a percepire i lauti stipendi: che con tanta disinvoltura i consiglieri si son determinati. Noi crediamo che non esiste al mondo una categoria di individui che per tre mesi se la spassano e vengono puntualmente remunerati per un lavoro che dovrebbero compiere ma che invece non compiono affatto.

Fino a quando durerà questa storia? Ma chi ti risponde!

Da 15 giorni senza carne

I cavati sono da 15 giorni senza carne. I beccati locali, a seguito del calmierato emanato dalla Prefettura hanno chiuso battenti, o meglio, sono aperti solo per vendere polli, conigli e forse qualche gatto. Fino a quando durerà questa storia non è dato sapere né si è compreso bene il motivo di tanta ostinata agitazione. Frattanto per coloro che proprio non possono farne a meno del prezioso ma a volte anche nocivo alimento possono portarsi nelle vicinanze, ad esempio a Roccamonte ove si vende regolarmente ottima carne al prezzo di calmieri di L. 2400 la prima qualità e gli altri prezzi i tagli corrispondenti al calmierato.

La crisi alla Regione

Sono ormai tre mesi che la Regione Campana si dibatte in una crisi originata da beghe interne delle correnti della D. C. e che fa segnare il passo al neonato inutile nuovo ente. Nessuno

pronunziando un'implacabile accusa contro quello autentico galantuomo, quel cireneo di una situazione che a tutti era nota e che nessuno volle o seppe affrontare che è il Presidente del sodalizio Dott. Eduardo Volino.

Noi a quelle accuse non crediamo, come nessuno vi ha fin'oggi creduto. Non vi crediamo perché ancora sentiamo l'eco di quell'applauso che coronò le parole dell'avv. Mario Amabile, tra i più illustri soci del Sodalizio allorché senza mezzi termini chiese l'espulsione dell'accusatore e non vi crediamo perché è inconcepibile che un socio amministratore, in una pubblica assemblea viene a dare man forte alle accuse per fatti ai quali egli, quale amministratore ebbe a partecipare e, quindi, se veri, si rese complice.

Se un tale atteggiamento visto nel suo insieme non ha il sapore di una congiura contro il Dr. Volino allo scopo di scalzarlo dalla poltrona presidenziale ce lo dicono coloro che sono costretti assistere a scene brutte.